Herzog August Bibliothek
Wolfenbüttel

1337. 12° Theol.

18 Tw

16° A-I⁸ ; 70. [2] Bc.

TRATTATO

VTILISSIMO

7337.18 Th.

DEL BENEFICIO DI
GIESV CHRISTO
CROCIFISSO,
VERSO I
CHRI/
STIANI.

Venetiis apud Bernardinum
de Bindonis. Anno Do.
M D XLIII.

ALLI LETTORI CHRISTIANI.

ESSENDOCI uenuta alle mani un'opera della piu pie & dotte, che a nostri tempi si siano fatte, il titolo della quale e, Del beneficio di Giesu Christo Crocifisso uerso i Christiani: ci e paruto a consolatione & utilita uostra darla in stampa, & senza il nome dello scrittore, accioche piu la cosa ui moua, che l'autorita dell'autore.

DEL BENEFICIO DI IESV CHRISTO CROCIfisso uerso i christiani: DEL PECCATO ORIginale, & della miseria dell'homo.

Cap. I.

1 LA scrittura santa dice, che dio creo l'homo ad imagine, & similitudine sua, facēdolo quāto al corpo impassibile, & quanto all'animo iusto, uerace, pio, misericordioso, & santo. Ma poi che eglie uinto dalla cupidita del sapere, māgio di quel pomo prohibito da Dio, perdette quella imagine, & similitudine diuina, et diuento simile alle bestie, & al demonio, che l'hauea ingannato. percioche inquanto all'animo diuenne ingiusto, mendace, & crudele, impio, & inimico di

Sal. 50.

Stato de l'huomo innāzi et dopo il peccato.

Dio,& inquanto al corpo diuẽto paſ
ſibile,& ſuggetto a mille incomodi,
& infirmita,ne ſolamente ſimile,ma
anchora inferiore a gli animali bruti
Et ſi come, ſe gli noſtri primi padri
fuſſero ſtati ubbidienti a Dio ci haue
rebbeno laſciato,come coſa heredita
ria,la loro iuſtitia,& ſantita coſi eſſen
do ſtati diſubidienti a Dio ci hanno
laſciato per heredita, la iniuſtitia, la
impieta,& l'odio loro uerſo Dio. di
modo,che e impoſſibile,che cõ le for
ze noſtre poſſiamo amar Dio,& con
formarci cõ la ſua uolonta,anci li ſia
mo inimici,come a quello,che per eſ
ſer giuſto giudice puniſce li peccati
noſtri,ne ci poſſiamo mai fidar della
ſua miſericordia. In ſomma queſta
noſtra natura per lo peccato di Ada-
mo tutta ſi corruppe.& ſi come pri-
ma era ſupiore a tutte le creature, co
ſi diuẽne ſuggieta a tutte,ſerua del Di
monio,del peccato,et della morte,&

cōdēnata alle miserie dello Inferno:
il iudicio del tutto si perdette:& co-
mincioſſi a dire il bene male,& il ma
le bene:ſtimandoſi le coſe falſe per ue
re & le uere falſe.onde cio conſiderā-
do il propheta dice:che ogni huomo
e mēdace:& che nō e alcuno che ope Pſal.
ri bene:ſignoreggiando il Demonio 114.
pacificamente: come forte armato il Pſal.14.
ſuo palagio,cioe queſto mondo,del-
quale eſſo ne diuenne principe,& ſi-
gnore.Non e lingua che poteſſe eſpri
mere la milleſima parte della noſtra
calamita,pche eſſendo noi ſtati crea-
ti da Dio cō le ſue proprie mani:hab
biamo perduta quella diuina imagi-
ne:et ſiamo diuentati ſimili al Diauo
lo,fatti connaturali et una medeſima
coſa con lui,uolendo tutto quello che
eſſo uuole, & rifiutando parimente
tutto quello che a lui diſpiace.& per
eſſer noi coſi dati in preda a coſi mali
gno ſpirito,nō e peccato tāto graue:

che ciascun di noi non sia prõto a far lo quando dalla gratia di Dio nõ sia mo impediti. Questa priuatione di giustitia, & questa inclinatione & prontezza ad ogni iniustitia, & impieta, si chiama peccato originale, il quale portiamo con noi dal uentre della madre nascẽdo figliuoli dell'ira & ha hauuto origine dalli nostri primi padri & e cagione, & fonte di tutti li uitij, & iniquita, che comettiano. dallequali se uogliamo esser liberati, & ritornar a quella prima innocentia, ricuperãdo la imagine di dio, e necessatio, che conosciamo prima la miseria nostra. Percioche si come niuno mai cerca'il medico se non conosce di esser infermo, ne conosce la eccellẽtia del medico, ne l'obligo, che gli deue hauere, se nõ conosce che la sua infirmita e pestifera, & mortale: cosi niun conosce Christo, unico medico dlle anime nostre, se nõ conosce

Peccato originale.

Ottima comparatione.

l'anima sua esser inferma, ne puo conoscer la eccellētia di christo, ne l'obligo che gli dee hauere, se nō discēde nella cognitiōe delli suoi grauissimi peccati, & della infirmita pestifera, che habbiamo contratta per la contagione de nostri primi parenti.

Che la legge fu data da Dio accio che noi conoscendo il peccato, & disperando di poterci giustificare con le opere, ricorressimo alla misericordia di Dio, et alla giustitia della fede.

Cap. II.

VOlendo adūq; il nostro Iddio per la sua infinita bonta, et misericordia mandare il suo unigenito figliuolo a liberar i miseri figlioli di Adamo, & conoscēdo, che bisognaua prima farli capaci della loro miseria, elesse Abramo nel cui seme, pmise di benedir tutte le gēti, et accetto p suo ppl'o

particolare li descendēti di lui, aliqua li dopo che furno partiti di Egitto: & liberati dalla seruitu di Pharaone diede per mezzo di Moise la legge, laquale prohibisse la concupiscentia, et comanda chi amiamo Dio con tutto il cuore con tutta l'anima, & con tutte le forze, di modo, che tutta la nostra speranza sia riposta in Dio: che siamo apparecchiati ad abādonar la nostra uita per il nostro Dio, di patire ogni tormēto nelle membra, di priuarsi di tutte le nostre faculta, dignita, & honori p honorar il nostro Dio elegendo prima di morire, che di cōmetter cosa, quātunque piccola, che non piaccia al nostro Iddio, facendo tutte queste cose cō ogni allegrezza, & prontezza di cuore. Comāda poi la legge, che amiamo il nostro prossimo come noi medesimi intendendo per prossimo ogni cōditione de huomini, cosi amici, quāto nemici, uolen

Prossimo qual sia.

do, che ſiamo apparecchiati a fare ad ognuno quello che deſideramo, che ſia fatto a noi, & amare tutte le coſe altrui: come le noſtre proprie. L'huomo adunq; riſguardando, come i un lucido ſpecchio in queſta ſanta legge toſto conoſce l'infirmita ſua, & impotenza di ubbidire alli comãdamẽti di Dio, & rendere il douuto honore, & amore al ſuo Creatore. Adunq; il primo ufficio che la legge, e queſto che fa conoſcere il peccato, come afferma Sã Paulo Ro. 3. et altroue dice io non ho conoſciuto il peccato ſe nõ p la legge. Il ſecõdo ufficio della legge e, che fa creſcere il peccato, perche eſſendo noi ſeparati dalla ubbidiẽtia di dio, & fatti ſerui del diauolo, et pieni di uicioſi effetti, et appetiti, nõ poſſiamo tolerare, che dio ci prohibiſca la cõcupiſcentia, laquale tãto piu creſce, quanto piu e prohibita. Onde ſan Paulo dice, che ſopra modo diuenne

Primo ufficio de la legge.

Ro. 3

Ro. 7

Secondo ufficio.

Ro. 3. 7.

peccāte il peccato, come dice il mede
simo, era morto, ma uenēdo la legge
risuscito, & crebbe. Il terzo ufficio
della legge e che manifesta l'ira, et il
iudicio di Dio, ilqual minaccia mor
te, et pena eterna a q̄lli che non osser
uano pienamente la sua legge percio
che la scrittura santa dice, mala detto
chi non osseruera cōstantemente tut
te le cose che sono scritte nel libro del
la legge, percio dice san Paulo che la
legge e administration di morte, &
chella opera ira. Hauēdo adunque la
legge scoperto il peccato, et accresciu
tolo, & dimostrato la ira, & furor di
dio, che minaccia la morte, fa il quar
to ufficio spauentādo l'huomo, ilqua
le uiene in dispatiōe, & uorrebbe sa
tisfare alla legge ma uede chiaramē-
te, che nō puo, et non potendo si adi
ra contro a dio, & nō uorrebbe, che
egli fusse, temēdo di essere castigato,
et punito accerbamente da lui, come

Tertio ufficio.

Deut. 27.

Quarto ufficio.

2. Cor. 2

Ro. 4.

dice s.Pau.che la prudentia della carne e inimica di Dio,perche nõ e soggietta alla legge di Dio, ne puo. Il quinto ufficio della legge,et il pprio suo fine,e piu eccellente, & necessario e,che da necessita all'homo di andar a Christo:si cõe li hebrei spauẽtati furono sforzati a dimandar Moise dicẽdo,il Signor nõ parli a noi,accio che nõ moriamo,parla tu a noi,et ubbidiremo, & faremo ogni cosa, & il Signor rispose hãno parlato ottimamẽte,& nõ p altro furõ lodati,se nõ pche domãdarono un mediatore tra essi et Dio,ilquale era Moise,che repsentaua Iesu Xpo che hattea ad esser auuocato,& mediatore fra l'huomo & Dio,et pcio Dio disse a Moise, io gli suscitero un ppheta del mezzo de li loro fratelli simili a te,& porro la mia parola nella sua bocca,& parlera loro tutte le cose,ch'io li comandero,& puniro chiũque non ubbidira

Quinto ufficio de la legge.

Ro.8.

Ro.10.

Exo 20.

alle parole mie, lequali egli parlera a mio nome.

Che la remissiõ delli peccati, & la iustificatione: & tutta la salute nostra depende da Christo. Cap. III.

Auẽdo adũque il nostro Dio mãdato ql grã ꝓpheta. che ci haueua ꝓmesso: che e l'unigenito suo figlio acciochè esse ci liberi dalla maledittiõ della legge: & riconcilii cõ lo nostro Dio, et faccia habile la nostra uolõta alle bone opere: sanãdo il libero arbitrio: et ci restituisca ql la diuina imagine, che ꝑduta habbiamo per la colpa de nostri primi parẽti: & conoscẽdo noi: che sotto al cielo non e dato altro nome a gli huomini nelql ci possiamo saluar fuori chel nome di Giesù Christo: corriamo cõli passi della uiua fede a lui nelle braccia; ilquale ci inuita gridãdo. Venite

Colo. 3.

Act. 4.

Met. 11.

a me tutti uoi che ſiete affannati, et aggrauati, & io ui recrearo. Qual conſolatione, quale allegreza i queſta uita ſi puo aſſimigliare a quella di colui, il qual ſentēdoſi oppreſſo dalla grauezza intolerabile degli ſuoi peccati, ode coſi dolci & ſuaui parole del figliuol di Dio, che gli ꝓmette tāto benignamēte di recrearlo, & liberarlo da coſi graue peſo? Ma il tutto cōſiſte che conoſciamo da douero la infirmita, & miſeria noſtra, perche non guſta il bene, chi non ha ſentito il male, & per cio dice Chriſto ſe alcuno ha ſete uenga a me, & beua, q̄ſi uoglia dire, che ſe lhomo nō ſi conoſce peccatore, & non ha la ſete della giuſtitia, non puo guſtare quanto dolce ſia q̄ſto noſtro Ieſu Chriſto, quanto ſia ſuaue penſare: & parlar di lui, & imitar la ſua ſantiſſima uita. Se adunq; conoſcemo la ſfirmita noſtra per l'ufficio della legge: ecco che Gioan. Bat. ci moſtra col

Io. 7.

dito il medico benignissimo, dicēdo.
Io 1. Ecco l'agnello di Dio, ilqual lieua li
peccati del mōdo, ilqual dico ci libe
ra dal graue gioco della legge abro-
Gal. 3. gando, & annichilādo le sue maledit
tioni, & aspere minaccie, sanando tut
te le nostre infirmita, riformādo il li-
Io. 8. bero arbitrio, ritornandoci nella pri
stina innocētia, & instaurando in noi
la imagine di Dio. percioche secōdo
san Paulo, si come per Adamo tutti
moriamo, cosi p Christo tutti siamo
uiuificati. nō crediamo, & sia di mag
gior efficacia il peccato di Adamo, il
1. Cor. quale habbiamo hereditato, che la
giustitia di xpo, laqual parimēte hab
biamo p fede hereditata. Pareua che
15. l'huomo si potesse dolere, che senza
sua cagione fosse nato & concetto in
peccato, nella iniquita di i suoi parēti
per iquali regnaua la morte i tutti gli
huomini, ma hora e tolto uia ogni la
mēto, poi che in quello istesso modo

ſenza noſtra cagione e uenuta la giu
ſtitia di Chriſto a noi, & la uita eter
na per Chriſto, & per eſſo e ſtata oc
ciſa la morte, onde ſan Paulo fa ſo- Ro.
pra cio un belliſſimo diſcorſo, ilqual
uoglio ſotto ſcriuere. Percio ſi come
il peccato p un'huomo entro nel mō
do, & per lo peccato la morte, et coſi
a tutti gli huomini uēne la morte, p
cio che tutti peccarono, cōcioſia coſa
che ſino alla legge il peccato era nel
mōdo, ma il peccato nō e imputato
non ci eſſendo la legge, anzi regno la
morte da Adamo inſino a Moſe, an
chora in quelli, che nō peccorno alla
ſimilitudine della preuaricatione di
Adamo, ilquale e figura del futuro,
Ma non come il peccato, e coſi il do
no, percioche ſe p lo peccato di uno
molti ſono morti, molto maggior-
mēte la gratia di Dio, & il dono che
pcede da la grā, laql ci uiene da un
huomo Ieſu chriſto, abōdo in molti

& non si come per uno, che pecco uene la morte, cosi il dono: pcio che la condēnatione da un delitto procedette a cōdēnatione: ma il dono da molti diletti alla giustificatione, pcioche se p il peccato di uno la morte regno per uno, molto maggiormēte quelli, che riceuono l'abōdātia della gratia, & del dono della giustitia per la uita regnerāno per solo Iesu Christo: adūque si come, per lo peccato di uno fu propagato il male in tutti gli homini alloro condennatione, cosi per la giustificatione di uno si propaga, & diffonde il bene i tutti gli huomini alla giustificatiōe della uita. Percio si cōe p la inubidientia di uno huomo molti siano diuenuti peccatori, cosi per la ubbediētia di uno molti diuenterāno giusti. Ma la legge si interpose accio che abōdasse il peccato, ma doue abōdo il peccato, iui maggiormente abōdo la gratia, accioche si come regno

il peccato

il peccato nella morte, cosi anchora regnasse la gratia per la giustitia, donando uita eterna per Iesu Christo. Per queste parole di S.Paulo conoscemo apertamente q̃llo che s'e detto di sopra, cioe, che la legge fu data, accioche'l peccato fusse conosciuto, & insieme conoscemo, ch'egli non e di maggior efficaccia, che si sia la giustitia di Christo, per laquale siamo giustificati appresso a Dio. percioche si come Christo e piu potente di Adamo, cosi la giustitia di Christo e piu gagliarda del peccato di Adamo & se il peccato di Adamo fu bastãte a constituirci peccatori, & figliuoli d'ira senza alcuna colpa nostra attuale, molto maggiormente sara bastante la giustitia di christo a farci giusti, & figliuoli di gratia senza alcune nostre buone opere, lequali non possono esser buone, se prima che le facciamo, non siamo noi fatti buoni,

& giusti per la fede, come afferma etiãdio santo Agostino. Di qui si conosce in quanto errore siano quelli, che per alcuni peccati graui si diffidano della beniuolentia di Dio, giudicando, ch'egli non sia per rimettere, coprire, & perdonare ogni grãdissimo peccato, hauendo gia esso castigato nell'unigenito suo figliuolo tutte le nostre colpe, tutte le nostre iniquita: & p cõseguente fatto un perdon generale a tutta l'humana generatione, delq̃le godeogn'uno, che crede all'Euãgelio, cioe alla felicissima nuoua, che hanno publicata per il mõdo gli Apostoli dicendo, Vi preghiamo per Christo riconciliateui con Dio, percioche colui, che nõ conobbe mai peccato, ha fatto eẽr peccato per noi, a fine che noi diuentiamo giustitia in lui. Questa immensa benignita di Dio preuedendo Esaia, scriue q̃ste diuinissime parole, le

La grauezza del peccato nõ debbe esser causa di diffidẽtia.

quasi dipingono tanto bene la passione de Iesu Christo nostro Signore, & la cagiõe di essa, che ne gli scritti de gli Apostoli non si troua meglio descritta. Chi ha creduto a quello che noi habbiamo udito et il braccio del Signore a chi e stato reuelato? percioche e asceso come un uirgulto nel cospetto di lui, & cõe una radice dalla terra deserta, & non ha bellezza, ne decoro, l'habbiamo ueduto, ne l'aspetto suo e tale che'l desideriamo, egli e desprezzato, et schifato da gli huomini, e huomo pieno di dolori, & che la prouato l'infirmita nostre, & idolori nostri, esso ha sostenuto, & noi habbiamo creduto ch'esso sia stato piagato, & percosso, & afflitto da Dio, ma egli e stato ferito per le nostre iniquita, & percosso per le nostre scelerita, egli e stato castigato per la pace nostra, & per le battiture di lui siamo diuenuti Esa. 53.

ſani, tutti noi come pecore errãmo & ciaſcuno di noi alla propria uia ſi e riuolto, & il Signor ha fatto cõcorrere ſopra di lui le iniquita di tutti noi egli e ſtato oppreſſo, & ingiuriato, & nondimeno non ha aperto la bocca ſua, come agnello al macello ſera condotto, & come pecora che innanzi a li toſori ſuoi ſta muta, coſi egli non aprira la bocca ſua. O grande ingratitudine, o coſa abomineuole, ſe facẽdo noi proceſſione di chriſtiani, & intẽdendo ch'el figliuolo di dio ha tolto ſopra ſe di tutti gli peccati noſtri, iquali eſſo ha tutti ſcanzellati col ſuo precioſiſſimo ſangue, laſciandoſi caſtigare per noi in croce, nondimeno pretendiamo di uolerci giuſtificare, & impetrare la remiſſione de noſtri peccati con le noſtre opere, quaſi che i meriti, la giuſtitia, il ſangue di Chriſto a cio far nõ baſti, ſe non ui aggiungemo le noſtre ſoz-

ze giustitie, & macchiate di amore proprio, di interesse, & di mille uanita, per lequal habbiamo piu tosto da domandare a Dio perdono, che premio, & non pensiamo alle menaccie che fa S. Paulo alli Galati, iquali ingannati da i falsi predicatori, non credendo, che la giustificatione per la fede. fusse bastante per se stessa, pretendeuano di uolersi giustificare ancho ra per la legge, alliquali S. Paulo dice Christo non gioua niente a uoi, che ui giustificati per la legge, uoi sete caduti dalla gratia, percioche noi con lo spirito per la fede aspettiamo la speranza della giustitia. Et se il cercare la giustitia, & la remissione de peccati per la osseruatione della legge, laquale Iddio con tanta gloria, & apparato diede nel monte Sinai, e un perder christo & la gratia sua, che diremo noi di quelli, che pretendono di uolersi giustificare appresso a dio

Ottima comparatione a dimostrare la insufficientia de le opere.

con le loro leggi & osseruantie? facciano costoro il parāgone, & diano poi lo giuditio se Dio non uuol dare questo honore, & questa gloria alla legge sua uogliono questi che la dia alle loro leggi, & constitutioni? questo honore si da solamēte al suo unigenito figliuolo. esso solo co'l sacrificio della sua passione ha sodisfatto per tutti nostri peccati passati, presenti, & futuri come dimostra S. Paulo a gli Hebrei cap. vii. ix. x. & San Gio. nella sua prima Epistola cap. i. & ii. onde ogni uolta che noi per fede applichiamo questa sodisfattione di christo all'anima nostra, godemo indubitamente della remissione de i peccati, & per la giustitia di lui diuētiamo buoni, & giusti pēsso a Dio.

Philip. 3 onde dice san Paulo a gli Philipensi, hauendo detto che secondo la giustitia della legge era uiuuto irreprehensibile, soggionge, ma le cose che mi

erano di guadagno io ho giudicato per rispetto di Christo esser dānose, anzi giudico che ogni cosa sia dāno per la eccellentia della cognitione di Christo Iesu signor mio, per lo cui amore ho giudicato ogni cosa essere dānosa, ogni cosa ho in luogo di ster co per guadagnar Christo, per essere ritrouato in lui, non hauendo la mia giustitia, che cōsiste nelle opere della legge, ma quella che consiste nella fede di christo, laquale giustitia e dono di Dio, dico la giustitia della fede, accio che io peruenga alla cognitione di lui.

O parole notabilissime, lequali ogni Christiano dourebbe scolpire nel suo cuore, pregādo Dio, che glie le facesse gustar perfettamente. Ecco come san Paulo dimostra chiaramēte, che chiunque conosce ueramente Christo, giudica le opere della legge dannose inquanto elle suiano l'huo-

mo dalla fiducia in christo, nelquale egli deue cõstituire tutta la salute sua & il fanno confidare in se stesso, & essagerando questa sententia soggionge, che giudica ogni cosa un sterco, p guadagnare christo & ritrouarsi incorporato in lui, dimorando che chiunque si fida nelle opere, & pretende di giustificarsi cõ esse, non guadagna christo, ne si troua mai incorporato in lui. & percioche in questa uerita cõsiste tutto lo misterio della fede, accioche meglio intendessimo quello che egli uoleua dire, soggionge: & inculca, ch'egli rifiuta ogni giustificatione esteriore, ogni giustitia che sia fondata nella osseruatione della legge, abbracciandosi con la giustitia, che dona Dio per la fede a coloro, che credono che in christo egli
1. Cor. 1. ha castigato tutti i peccati nostri, & che christo come dice lo stesso San Paulo, e stato fatto da lui nostra sa

pientia:& nostra giustitia, & santifi-
catione,& redētione,accioche,come
e scritto, colui che si gloria: si glorii
nel Signore, & non nelle opere pro
pie.E ben il uero, che si trouano al-
cune auttorita della scrittura Santa,
lequali se sono male intese, pare che
contradicano a questa dottrina santa
di San Paulo, & che attribuiscano
la giustificatione.& remissiōe de pec
cati alle opere,& alla charita,ma q̄ste
auttorita sono state gia dichiarate ot
timamēte da alcuni, iquali hanno di
mostrato apertamente,che quelli che
le hanno intese in questo senso, non
l'hanno intese. Noi adunque fratelli
dilettissimi,non seguitiamo la stolta
oppenione delli Galati insensati, ma
la uerita che c'insegna San Paulo,&
diamo tutta la gloria della nostra giu
stificatione alla misericordia di Dio,
& a gli meriti del suo figliuolo,ilqua
el col sangue suo ci ha liberati dallo

imperio della legge:& dalla tiranni
2.Cor:5 de del peccato,& della morte, & ci
Come l'hnomo e libera to dalla maledit tione della legge.
ha condotti nel regno di Dio per do
narci eterna felicita. dico che ci ha li
berati dall'imperio della legge, pche
ci ha donato lo spirito suo, che ci inse
gna ogni uerita, & ha sodisfatto per
fettamente alla legge, & ha donato
cotal sodisfattione a tutti i suoi mem
bri, cioe, a tutti i ueri xpiani, di mo
do che possono cōparere sicuramēte
al tribunale di Dio, essendo uestiti
della giustitia del suo Christo, et libe
rati p lui dalla maledettiōe della leg
Gal.3. ge. Adunque la legge nō ci puo piu
accusare o condennare, ne ci puo piu
irritare gli affetti, & gli appettiti, ne
Rom.8. aumentare in noi il peccato, & pero
dice san Paulo chel Chirographo, il
quale ci era cōtrario, e stato scanzel
Colos.2. lato da Christo, & annullato nel le
gno della Croce, hauendoci il nostro
Christo liberati dall'imperio della

legge, per consequente ci ha liberati dalla tirannide del peccato, & della morte, laquale non ci puo piu tener oppressi, sendo stata superata da christo per la resurrettione, & per conseguente da noi che siamo mēbri suoi, di modo che possiamo dire con san Paulo: & con Osea propheta: la morte e stata uinta, & destrutta. Oue e il tuo aculeo o morte? oue e la tua uittoria o inferno? L'aculeo della morte e il peccato, & la potentia del peccato e la legge, ma sia ringratiato Dio, ilquale ci ha conceduto la uittoria p Iesu Christo signor nostro. Questo e quel felicissimo seme, che ha percosso il capo al uelenoso serpēte, cioe al Diauolo, percioche tutti q̄lli che credono in christo ponendo tutta la loro fiducia nella gratia di lui, uincono con Christo il peccato, la morte, il Diauolo, & lo inferno. Questo e q̄l būdetto seme di Abraamo, nelquale

Cor. 15.

Gen. 22.

hauea promesso Dio di benedire tutte le genti. Bisognaua che ciascuno separatamẽte percotesse quel horribil serpẽte, & liberasse se stesso dalla maledittione. ma questa impresa era tãto graue, che le forze di tutto il mondo, raccolte insieme, non erano bastãti a sopportarla. Adũque il nostro dio, patre delle misericordie, mosso a compassione delle nostre miserie, ci ha donato il suo unigenito figliuolo, che ci ha liberati dal ueleno del serpẽte, & e fatta nostra beneditione, & giustificatione, pur che l'accettiamo rinonciando a tutte le nostre giustificatiõi esteriori. Abbracciamo fratelli dilettissimi la giustitia del nostro Iesu Christo, facciamola nostra per mezzo della fede, teniamo p fermo li esser giusti: non per le opere nostre ma per i meriti di Christo & uiuiamo allegri, & sicuri, che la giustitia di Christo annichila tutte le nostre

Exhortatione bellissima al diuentare giusti per christo.

ingiustitie,& ci fa buoni,& giusti,& santi nel cospetto di Dio, Ilquale quãdo ci uede incorporati nel suo figliuolo per la fede, non ci considera piu come figliuoli di adamo, ma come figliuoli suoi,& ci fa heredi con il suo legitimo figliuolo di tutte le ricchezze sue.

De gli effetti della uiua fede,& della unione dell'anima cõ Christo. cap. IIII.

Tanto opa questa fede santa & uiua, che colui, ilquale crede che Christo habbia molto sopra di se li suoi peccati, diuenta simile a christo, & uince il peccato, la morte, il Diauolo,& lo Inferno. Et questa e la ragione che la chiesa, cioe ciascuna anima fidele e sposa di Christo, & Christo e sposo di lei. Noi sappiamo il costu

Come riceuemo la similitudine di Dio.

Ottima comparatione a mostrati nostri peccati esserci tolti.

me del matrimonio, che de due diuẽ gono una medesima cosa, sendo due in una carne, & le faculta tutte di amendue diuengono cõmuni, onde lo sposo dice, che la dote della sposa e sua, & la sposa similmẽte dice, che la casa & tutte le ricchezze dello sposo sono sue. & cosi sono ueramente, altramente non sarebbono una carne come dice la scrittura santa. In q̃sto medesimo modo Dio ha sposato il suo dilettissimo figliuolo con l'anima fidele, laqual nõ hauendo cosa alcuna che fusse sua propria se non il peccato, il figliuol di Dio nõ si e disdegnato di pigliarla per diletta sposa con la propria dote, che il peccato, & per la unione, che in questo santissimo matrimonio, quello che e del l uno e anchora dell'altro. Christo dice adunque, la dote dell'anima sposa mia cara, cioe i suoi peccati, le trãsgressioni della legge, l'ira di Dio cõ

tro di lei, l'audacia del Diauolo con tro allei, lo carcere dell'iferno, et tutti gli altri suoi mali, sono deuenuto i poter mio, et sono in mia propria facultà, et a me sta a negotiare di essa come piu mi piace, et percio uoglio gettarla nel fuoco della mia croce, et annichilarla. Vedēdo adunque Dio il suo figliuolo tutto imbrattato de peccati della sua sposa, lo flagello uccidendolo sopra al legno della croce ma perche era suo dilettissimo et ubbidiētissimo figliuolo, lo suscito da morte a uita, dandogli ogni podesta in cielo, et in terra, et collocandolo alla destra sua. La sposa similmēte di ce cō grandissima allegrezza, gli reami et gli imperii del mio diletto sposo sono miei, io son regina et imperatrice del cielo, et della terra, le ricchezze del mio marito, cioe, la sua santita, la sua innocētia, la sua giustitia, la sua diuinita con tutte le sue uirtu,

Mat. ult.

Philip. 2

& potentie ſono mie faculta, & per cio ſon ſanta, innocente, giuſta, & di uina, alcuna macula non e in me, ſon formoſa, & bella, pcioche il mio di lettiſſimo ſpoſo non e maculato, ma formoſo, et bello, et ſendo tutto mio, per conſeguente tutte le ſue coſe ſono mie, & perche quelle ſono ſante & pure, io diuento ſanta & pura. Cominciando adunque dalla innocentiſſima natiuita, egli ha con quella ſantificato la natiuita ibrattata della ſpoſa ſua, concetta in peccato. La pueritia, & giouentu innocente dello ſpoſo ha giuſtificato la uita puerile, & giouenile, & l'operationi imperfette della ſua amata ſpoſa, percioche tãto e l'amore, & l'unione che ha l'anima del uero chriſtiano con il ſuo ſpoſo Chriſto, che l'opere di amendue ſono cõmuni ad amendue. Onde quando ſi dice chriſto ha digiunato, Chriſto ha orato, & e ſtato eſſaudito dal

ſuo

ſuo padre, ha ſuſcitato i morti, libera to gli huomini dalli demonij, ſanato gli infermi, e morto, reſuſcitato, aſceſo in cielo, medeſimamente ſi dice che'l chriſtiano ha fatto queſte medeſme opere, perche le opere di chriſto ſono opere del chriſtiano, per lui l'ha fatte tutte. Veramente ſi puo dire che'l chriſtiano e ſtato fiſſo in croce, & ſepolto, & reſuſcitato, & aſceſo in cielo, & fatto figliuolo di Dio, & fatto partecipe della diuina natura. Dall'altro lato tutte le opere, che fa il Chriſtiano, ſono opere di Chriſto, percioche le uuole come coſe ſue & perche ſono imperfette, & egli e perfetto, & non uuol coſa imperfetta alcuna, con la ſua uirtu le fa perfette, a fine che la ſua ſpoſa ſtia ſempre allegra, & cōtenta, & che non tema, percioche quantunque le opere ſue ſiano defettuoſe, ſono pero grate a Dio, per riſpetto del ſuo figliuolo, ſo

pra ilquale egli continuamente risguarda. O immensa bonta di Dio, quanta obligatione ha il christiano a Dio. Non e amore humano tanto grande, che si possa comparare all'amor di Dio sposo diletto dell'anima di ogni fidel christiano. onde S. Paulo dice che Christo amo la Chiesa, cioe ciascuna anima diletta sua sposa, & si offerse per quella alla morte della croce per santificarla, purificandola col lauacro dell'acqua per la parola, per congiungerla a se stesso, gloriosa chiesa: che non hauesse macchia, ne crespa alcuna, ne cosa alcuna simile, ma fosse santa, et irreprehensibile, cioe simile a se stesso in sanita, & innocentia, & uera & legittima figliuola di Dio ilquale cosi amo il mondo, come dice Christo, che diede l'unigenito suo figliolo, affine che ciascuno, che crede in lui nō perisca, ma habbia uita eterna, poche Dio nō

Ephe. 5

Ioan. 3

mãdo il ſuo figliuolo nel mõdo, per che lo giudichi, ma perche ſi ſalui il mondo per lui, colui che crede in lui non e giudicato. Alcuno mi potrebbe dire, in che maniera ſi fa l'unione di queſto matrimonio diuino? come ſi fa queſta copula dell'anima ſpoſa col ſuo ſpoſo Chriſto? che certezza potro hauere io, che l'anima mia ſia unita con Chriſto & fatta ſpoſa ſua? come potro ſecuramente gloriarmi delle richezze ſue come di ſopra ha fatto la ſpoſa? facil coſa e a me credere, che gli altri riceuano q̃ſto honore, & gloria, ma che io ſia uno di quei, a iquali Dio doni tante gratie, non m'el poſſo perſuadere, io conoſco la mia miſeria, & imperfettione. Diletriſſimo fratello ti riſpondo, che la tua certezza conſiſte nella uera & uiua fede, con laquale, come dice ſan Pietro, Dio purifica i cuori. Queſta fede conſiſte in dar credito all'Euan

Come la anima ſi fa certa deſſer ſpoſa di Chriſto

Act. 15

Mar. ult.

gelio, cioe alla felice noua: che e ſtata publicata da parte de Dio, per tutto il mondo, cioe che Dio ha uſato il rigore della ſua giuſtitia contro a chriſto: caſtigando in lui tutti i peccati
Matt. 1 noſtri. Chiunque accetta queſta buona noua, & la crede, ueramente ha la uera fede, et gode la remiſſiõe de peccati, & e riconciliato con Dio, & di
2. Cor. 3 figliuolo d'ira diuẽta figliuol di gratia, & ricupera la imagine di Dio, entra nel regno di Dio, & ſi fa tempio di Dio, ilqual ſpoſa l'anima col ſuo unigenito figliuolo p mezzo di queſta fede, laquale e opera di Dio, et dono di Dio, come piu uolte dice ſan Paulo, & Dio la donna a quelli, iquali eſſo chiama a ſe per giuſtificarli, et glorificarli, & dar loro uita eterna, come Chriſto teſtifica dicendo, queſta
Ioan. 6 e la uolunta di colui, che mi ha mandato, che ciaſcuno che uede il figliuolo, & crede in lui, habbia uita eterna

& io il ſuſcitaro nel ultimo giorno ſi
milmēte dice Si come Moiſe eſalto il Ioan.3
ſerpēte nel deſerto, coſi biſogna che
ſia eſaltato il figliuol dell'huomo, ac
cioche niño che crede in lui periſca,
ma habbia uita eterna. Et a Marta Ioan. 11
diſſe, colui che crede in me, anchora
ſe ſara morto uiuera, ciaſcuno che ui
ue, & crede in me, nō morira in eter
no. Et alle turbe de giudei diſſe, Io Ioan. 12
uēni luce nel mōdo, accioche ciaſcu
no che crede in me, nō rimanga nel
le tenebre, & ſan Gioā, nella ſua Epi I. Io. 4
ſtola dice. Et in queſto appari la cha
rita di Dio uerſo noi, pche dio e cha
rita, & mando l'unigenito ſuo figlio
lo nel mōdo: accioche noi uiuiamo
per lui, in queſto e la charita, non per
che noi amaſſimo Dio, ma pche eſ
ſo amo noi, & mando il ſuo figliuolo
propitiatione per li peccati noſtri ol
tre accio lo mando a diſtruggere gli
nemici noſtri: & a queſto fine lo fe-

ee participare della carne, & del san-
Hebr. 2 gue nostro, come dice san Paulo, ac
cioche per la morte distruggesse co-
lui, che haueua lo imperio della mor
te, cioe il diauolo, & liberasse tutti
quelli iquali per la paura della mor-
te in tutta la uita loro erano suggiet
ti alla seruitu. Hauendo noi adunque
la testimonianza della scrittura san-
ta di quelle promesse, delleequali di
sopra si e ragiõato, & di molte altre,
che sono in diuersi luoghi di essa spar
se non potemo dubitare, che cosi nõ
sia, & parlando la scrittura general-
mente, niun deue dubitare, che allui
nõ appartenga quello che essa dice.
Ilche accioche meglio s'intenda, con
sistẽdo in cio tutto il misterio della
fede, poniamo un caso, che un re buo
no & santo faccia publicare un ban-
do, che tutti i ribelli securamente ri
tornino nel suo regno, percioche egli
per i meriti di un loro consanguineo

ha pdonato a tutti. Certamēte niuno delli ribelli douerebbe dubitar di nō hauere impetrato ueramente il perdono della sua ribellione, ma deurebbe securamēte ritornare a casa sua p uiuere sotto l'ombra di quel santo re, & se nō ui ritornasse, ne portereb- be la pena, percioche per la incredulita sua morirebbe in esilio & disgratia del suo re, Questo santo Re e il Signor del cielo, & della terra, il quale per la ubbidientia et merito di christo nostro consanguineo, ci ha perdonato tutte le nostre ribellioni, & com'habbiamo detto disopra, ha fatto fare un bādo per tutto il mōdo che securamente tutti ritorniamo al regno suo. Chiūque adūque crede a q̄sto bando, ritorna al regno di Dio, dalqual fummo scacciati p la colpa de nr̄i primi parenti, & e gouernato felicemente dallo spirito di Dio, chi nō da fede a questo bando nō gode

Bella cō paratione.

di questo perdono generale, ma per la sua incredulita riman in esilio, sotto alla tirannide del Diauolo & uiue & more in estrema miseria, uiuendo & morendo in disgratia del Re del cielo, & della terra, et meritamente, percioche nõ possiamo far maggiore offesa a dio, che farlo bugiardo: & ingannatore, il che facciamo nõ dando fede alle promesse sue. O quãto e graue questo peccato della incredulita, laquale, quanto e in se, priua Dio della sua gloria, & della sua perfettione: oltra al danno della propria dannatione, & del continuo cruciato della mente: che sente in questa uita la misera conscientia. Ma all'opposito colui, che si accosta a Dio con uero cuore nella certezza della fede: credẽdo alle promesse di lui senza una minima suspitiõe, tenẽdo per certo: che tutto quello, che Dio promette conseguira: costui dico da gloria a Dio:

costui uiue in cōtinua pace: et in continua allegrezza: lodando: & ringratiando sempre Dio: che l'ha eletto alla gloria della uita eterna, hauendo il pegno certissimo, cioe il figliuolo di esso Dio, per sposo suo dilettissimo, il sangue delqual egli ha inebriato il cuore. & q̄sta santissima fede genera una uiua speranza & una costante fiducia della misericordia di dio uerso di noi: uiuendo: & operando nel core per laqual noi del tutto si reposiamo in Dio: lasciando a lui la cura di noi: in modo che sendo securi della beniuolentia di Dio non habbiamo paura ne del diauolo: ne de i suoi ministri: ne della morte: & questa tanta ferma & animosa fiducia della misericordia di Dio dilata il core lo incita: & con alcuni dolcissimi affetti lo indrizza uerso Dio & l'empie di ardentissima charita, percio S. Paulo ci eshorta che andiamo cō si-

1. pet. 1

La fede de lamor del patre generacerta speranza della sua misericordia.

Hebr. 4

ducia al trono della gratia, & ci con
forta a non gettar uia la nostra fidu-
cia, laquale ha grãde retributione di
premio. Questa santa fiducia e gene
rata nel cuore dallo spirito santo, che
Heb. 10 ci e cõmunicato per la fede, ne mai e
uacua dell'amor diuino, et di qui pro
cede, che da questa uiua efficacia sia
mo incitati al bene operare, & tanta
potentia, & tanta inclinatione acciò
consequiamo, che siamo paratissimi
a fare, & tolerare ogni cosa intolera-
bile per amor et gloria del nostro be
nignissimo patre dio, ilquale p chri-
sto ci ha aricchiti di cosi abondante
gratia & beniuolentia, & fatticì de
nemici carissimi figliuoli, Questa ue
ra fede nõ e donata da dio cosi tosto
all'huomo, ch'egli e spinto da unuio
lento amore alle buone opere, et a rẽ
dere frutti dolcissimi a dio, & al ꝓs-
simo, come ottimo albero: Si come
e impossibile accẽdere un fascio di le

gna ch'egli non mandi fuori la luce.
Questa e quella santa fede, senza la Hebr. 2
quale e impossibile, che alcũo possa
piacer a dio: & p laquale tutti i santi
de l'uechio et nouo testamẽto si sono
saluati: come testifica S. Paulo di A-
braamo, delquale la scrittura dice: Rom. 4
Abraamo credette a dio: & gli fu im Gen. 15
putato a giustitia. & percio dice puo
co innanti: crediamo adunque lhuo
mo giustificarsi per la fede senza le Rom. 2
opere della legge. Et altroue dice co Rom. 2
si adunque in questo tẽpo si sono sal
uati le reliquie secõdo la elettiõe del
la gratia: & se per la gratia sono sal
uate: adunque non per le opere: per
che la gratia non sarebbe gratia. Et
alli Galati dice: esser cosa manifesta Gal. 3
che per la legge nessuno si giustifica
appresso a dio: percioche'l iusto per
la fede uiue: & la legge non cõsiste
nella fede: ma chi osserueraquelle co
se; che essa comanda; uiuera per detta

osseruatiõe. Et di sopra dice che lhuo
Gal. 3 mo nõ si puo giustificare per le ope
re della legge, ma solamente per la fe
de di Iesu Christo. Et puoco dapoi
dice, che se lhuomo si puo giustifica
re per la legge, Christo idarno e mor
to. Et a gli Romani comparando la
giustitia della legge, con la giustitia
Rom. 10 dell'Euangelio dice, che quella consi
ste nell'opare, & questa consiste nel
credere, perche se tu cõfesserai cõ la
bocca tua il Signor Iesu Christo, &
crederai nel tuo cuore, che dio lo ha
suscitato da morte, tu serai saluo, per
che col cuore si crede alla giustitia, et
cõ la bocca si confessa alla salute: Ec
co come chiaramente san Paulo di-
mostra che la fede senza alcuno aiu-
to delle opere fa lhuomo giusto. Ne
solamente san Paulo, ma gli dottori
santi, che uennero dietro allui hanno
confirmata & approuata questa san
tissima uerita della giustificatione p

la fede tra quali e principale santo Agostino nel libro & della fede, & delle opere & in q̃llo dello spirito, et lettera, & in q̃llo delle ottãtatre q̃stioni, et in q̃llo ch'egli scrue a papa Bonifacio, & nel trattato del Salmo. 51. & in molti altri luoghi difende q̃sta sententia, mostrando, che per la fede siamo giustificati senza aiuto delle buone opere, conciosiacosa che esse nõ sono cagiõe, ma effetto della giustificatione, & mostra che le parole di santo Giacomo sanamente intese non sono contrarie a questa sentẽtia, laquale anchora difende Origene nel quarto libro sopra la Epistola a i Ro. affirmando che. S. Paulo uoglia, che la fede sola sia bastante alla giustificatiõe di modo, che l'huomo solamẽte per lo creder diuenta giusto tutto che non habbia fatto alcuna opera, cõciosiacosa che il ladrone fusse giustificato senza le opere della legge, p

Agostino dice che li credem per la sol fede sono giustificati.

Origene

cio che'l ſignor non ricerco q̃llo che
p̃ lo adrietro haueſſe opato, ne aſpet
to che operaſſe alcũa coſa dapoi che
hebbe creduto, ma hauẽdolo giuſti
ficato per la confeſſione ſola, l'accet
to per compagno, douẽdo entrare in
paradiſo. Et etiãdio q̃lla femina coſi
celebrato nell'euangelio di S. Luca
a i piedi di Ieſu Chriſto udi, li tuoi
peccati ti ſono rimeſſi, Et puocho da
poi la tua fede tha ſaluata, ua i pace.
Poi ſoggiũge Origene, In molti luo
ghi d̃ll'Euãgelio ſi uede chel ſignor
parlo di modo che moſtraua che la
fede, e cagione della ſalute del credẽ
te. Adunque l'huomo e giuſtificato
per la fede, laqual niente giouano le
opere della legge, All'incõtro, doue
non e la fede, laqual giuſtifica il cre-
dente, quãtũque l'huomo habbia le
opere che comãda la legge, nõdime
no perche eſſe non ſono edificate ſo
pra al fondamento della fede, bẽche

in uita ſiano buone, nõ poſſono giu-
ſtificare colui che le fa, mancandoli
la fede, ch'el ſegnacolo di quelli che
ſono giuſtificati da Dio. Et chi ſara
colui che ſi poſſa gloriare della ſua
giuſtitia udẽdo dire a Dio per il pro
pheta. ogni noſtra giuſtitia e come
un pãno de una femina menſtruata?
Adunque e ſolamente giuſta la glo-
riatione nella fede della croce de chri
ſto. S. Baſilio nella homelia della hu-
milta eſpreſſamente uuole, chel chri
ſtiano ſi tenga giuſto ſolamente per
la fede in chriſto, le parole ſue ſono
queſte, Dice l'Apoſtolo chi ſi gloria
ſi glorii nel ſignore, dicẽdo che chri-
ſto e ſtato fatto da Dio a noi ſapiẽtia
giuſtitia, & ſantificatione, & reden-
tione, accioche ſi come e ſcritto, chi
ſi gloria ſi glorii nel ſignore. percio-
che q̃ſta e la pfetta & intiera gloria
tione in dio, quando l'huomo non ſi
inalza per la propria giuſtitia, ma co

La fede e ſignacolo del la giuſtificatiõe

Eſa. 64

Baſilio.

La uera gloria del huomo e gloriarſi in dio per Chriſto.

nosce, che li manca la uera giustitia, & che per la fede sola in Christo e giustificato, Et Paulo si gloria di disprezzare la sua giustitia, & di cercare per la fede in Christo la giustitia, che uiene da Dio. santo Hilario sopra san Matteo nel canone nono dice queste parole, I scribi si perturbano chel peccato sia rimesso da un'homo, percioche considerauano Iesu Christo solamente come huomo, & ch'egli hauea rimesso quello che la legge remettere non poteua, percioche la fede sola giustifica. santo Ambrosio isponēdo quelle parole di san Paulo a colui, che crede in q̄llo, che giustifica l'impio, eglie imputata la fede sua a giustitia, secōdo il proposito della gratia di dio, come anchora dice Dauid, la beatitudine de l'huomo alquale dio īputa la giustitia senza le opere, S. ambrosio dice, scriue cosi sopra queste parole, san Paulo dice,

Hilario

Ambrosio.

Rom. 4

dice, che a colui che crede in christo cioe al gentile e riputata la fede sua a giustitia, si come ad Abraamo. In che maniera adunque i giudei per le opere della legge pensaueno giustificarsi nella giustificatione di Abraamo, uedēdo che Abraamo nō fu giustificato per le opere della legge, ma solo per la fede cadūque la legge nō e necessaria, conciosiacosa che l'empio p la fede sola e giustificato presso adio secōdo il proposito della gratia di dio. cosi dice essere stato determinato da Dio, che cessando la legge, l'ingiusto per salute sua dimāda solamente la fede della gratia di dio come dice anchora Dauid. Lo Apostolo cōferma q̄llo che ha detto con lo essempio del Propheta, la beatitudine dell'huomo, alq̄le Dio imputa giustitia senza le opere, intēde Dauid, che coloro sono beati delliq̄li Dio ha determinato che senza fati-

ca,& ſenza alcuna oſſeruatione,per la fede ſola ſiano giuſtificati preſſo a Dio. Adunque egli predica la beatitudine del tēpo,nelq̄le e nato Chriſto, ſi come dice eſſo Signore molti giuſti & ꝓpheti deſiderano di uedere le coſe che uoi uedete,et udir le coſe che uoi udite, & non le udirno. Il medeſimo Ambroſio eſponendo il primo capitolo della prima alli Corithi dice apertiſſimamēte che chiū q̄ crede in chriſto,e giuſtificato ſenza opē,& ſenza merito alcuno,riceuendo per la fede ſola la remiſſione de peccati. Queſto ſteſſo afferma in una Epiſtola ad Ireneo con q̄ſte parole,Niuno ſi glorii dele opere,perche niuno e giuſtificato ꝓle ſue opere,ma chi e giuſto ha la giuſtitia in dono,perche e giuſtificato per chriſto. Adunque la fede e quella che libera per lo ſangue di chriſto, ꝓche colui e beato,alquale il peccato e ri

messo, & donato il perdono. Et san Bernardo sopra la cātica nel sermo ne. lxxvii. conferma il medesimo, affermando che i meriti nostri non hāno parte alcuna nella giustificatiōe laq̄le si dee tutta attribuire alla gratia, laqual ci fa giusti gratis, & in q̄sto modo ci libera dalla seruitu del peccato, & soggionge che Christo sposa l'anima, & seco la unisce p la fede, non interuenēdo alcun merito delle opere nostre. Ma per non esser molto lungo, faro, fine alle allegationi quando prima hauero detto una bellissima sententia di S. Ambrosio, nel libro che si intitola di Iacob, & della uita beata, dice q̄sto santo huomo, che, si come Iacobo nō hauēdo per se stesso meritato la prima genitura, si occulto sotto l'habito del fratello, & si orno della ueste di lui, laqual mādaua un suauissimo odore & in q̄sto modo s'appsēto al padre

Bernardo.

Come per fede ci uestimo delli meriti di Christo: Singularissima comparatione.

Gen. 27

per riceuere cō ſua utilita la benedit
tione ſotto l'altrui perſona, coſi e ne-
ceſſario che noi ci ueſtiamo dela giu
ſtitia di Chriſto per la fede, & ci oc
cultiamo ſotto la pretioſa purita del
noſtro fratello primogenito, ſe uo-
gliamo eſſere riceuuti per giuſt nel
coſpetto di Dio, & certamente que-
ſto eil uero, percioche ſe noi compa-
riremo inanzi a dio non ueſtiti del-
la giuſtitia di Chriſto, ſenza dubbio
alcuno ſaremo giudicati tutti ingiu
ſti, & degni di ogni ſupplicio. Ma ſe
all'incontro, Dio ci uedra ornati del
la giuſtitia di Chriſto, ſenza dubbio
ci accetera per giuſti, & ſanti, & de-
gni della uita eterna. Et certamente,
e grande temerita quella di coloro,
che pretendono di peruenire alla giu
ſtificatione p la oſſeruāza de gli co-
mandamēti di Dio, iquali tutti ſi cō
Mat. 22 prendono nell'amar dio con tutto il
cuore, cō tutta l'anima, & con tutte

le forze, & il prossimo come se medesmo. Chi sara dũque cosi arrogante, & mentecatto che ardisca darsi a credere, di osseruare intieramente q̃sti duoi precetti? & che nõ ueda che la legge di dio richiedẽdo dall'huomo una perfetta dilettione, condãna ogni imperfettione? & cõsideri adũque ogniuno le sue operationi, lequali in parte gli paiano buone, & trouera ch'esse piu tosto si hebbono chiamare transgressioni della legge santa, cõciosiacosa che sono operationi impure & imperfette. Di qui risonano quelle uoci di Dauid. Non intrare in giudicio co'l seruo tuo, perche niun uiuente sara giustificato nel cospetto tuo. Et Salamõe dice. che puo dire, il cuor mio e mõdo? et Iob esclama. che cosa e lhuomo, perche egli sia immaculato, & apparisca giusto il nasciuto della femina? Ecco che fra i santi suoi niuno e imutabile, et i cie

Non si puo gloriare alcuno di hauere osseruata la legge di Dio.

Psal. 142

Prou. 20

Iob. 15

li non sono mōdi nel conspetto suo,
Quāto piu e abominabile: & inuti
le l'homo: ilquale, bee: come lacqua
Ioan. 11 la iniquita. Et. S. Gio. dice se noi dire
mo di esser senza peccato, si ingānia
mo. Et Il signor insegno: che dicessi
mo ogni uolta: che orauano. dimetti
Non hā- a noi i debiti nri. Di qui si puo racco
no i san- gliere la stultitia di coloro: che fāno
ti meri= mercatātia delle loro opere psumen
ti da do do cō esse di poter saluare nō pur se
nare. medesimi, ma etiādio il pssimo: co
me se il Signor non dicesse. Quando
hauerete fatte tutte le cose che ui so
Luc. 17. no state comandate: dite: noi siamo
serui inutili. Quello che erauamo ob
ligati fare: habbiamo fatto. Ecco
che quantunque osseruassimo pfet
tamēte la legge di dio: ci doueremo
giudicare, & chiamare serui inutili.
Hora essendo tutti li hominī: lōtanis
simi dacsta pfetta osseruatiōe ardir
alcuno di gloriarsi di auere aggiūto

tãto cumulo d'meriti alla giusta mi
sura che n'habbia da donare a gli
altri ma ritornãdo al nostro ꝓposi
to, cõsideri il peccatore arrogãte: ilq̃
le facendo alcune opere nel cõspetto
del mondo laudeuoli predẽte di giu
stificarsi nel cospetto di Dio: consi
deri dico che tutte le opere: che uen Mar 1.
gono da impuro cuore, & immõdo
sono ancho esse immõde & impure
& per conseguẽte nõ possono esser
ue graue a dio: ne efficaci a giustifica
re. Bisogna adũque prima Purifica
re il cuore: se uogliamo che le nostre
ope piaciano a Dio, & la purificatio
ne cõsiste nella fede: cõe affirma lo
spirito santo per bocca di S. Paulo,
non bisogna adunque dire che lhuo
mo ingiusto & peccatore: per le ope
re sue diuẽta giusto: & buono, & gra
to a Dio: ma bisogna dire che la fede
purifica li nostri cuori da tutti pec
cati, ci fa buoni, & giusti, & grati

a dio. Et per conseguente, fa che le nostre opere quantunque imperfette, & defettuose, piacciono a sua maiesta, perche essendo noi p la fede diuentati figliuoli di dio, egli considera le nostre opere come patre miseri cordioso, & non come seuero giudice, hauendo compassione alla nostra fragilita, & cõsiderandoci come mẽbro del suo primogenito figliuolo, la cui giustitia, & perfettione sopplisse alle nostre immonditie, & imperfettioni, lequali stando coperte sotto la purita & la innocẽtia di christo non ci sono imputate, ne uengono al giudicio di dio, di qui auuiene che le nostre opere procedenti dalla uera fede, quãtunque siano per se stesse impure, et imperfette, tutta uia saranno lodate, & approuate da christo nel giuditio uniuersale: in quanto saran no frutto & testimonio della nostra fede: per laquale ci saluiamo, perche

Come l'opere de fedeli anchora che imperfette piaciono a Dio.

hauēdo noi, amato li fratelli di Chri
sto, dimostraremo chiaramente, che Mat. 25
noi anchora siamo stati fideli, & fra
telli di Christo, et per la fede saremo
introdotti nella perfetta possessione
del regno eterno, che ci ha apparec-
chiato il nostro Dio ifino dalla crea
tione del mōdo, non gia per i nostri
meriti, ma per la sua misericordia, p
laq̄l ci ha eletti, et chiamati alla gra
tia dell'Euangelio, & ci ha giustifica
ti per glorificarci in sempiterno co'l
suo unigenito figliuolo Iesu Christo
Signor nostro, & nostra santificatio
ne, & nostra giustitia. ma non gia di
quelli che non uogliono confessare,
ch'ella sia bastante per se stessa a far
l'huomo giusto & grato a Dio: ilq̄
le per la sua paterna beneuolentia ci
offerisce & dona christo con la sua
giustitia senz'alcūo merito delle no
gre opere. Et che cosa puo operare 1. Tim.
l'huomo; che meriti un tanto don.

In che modo la fede giustifica.
Ephe.3

& thesoro quanto e christo? Questo thesoro. si da solamēte per gratia: & fauore: & misericordia di Dio: & la fede sola e q̄lla: che riceue cotal dono, et ci fa godere della remissiōe de peccati & percio quando Sā Paulo, et gli dottori dicono, che la fede sola giustifica senza le opere: intendono ch'ella sola ci fa godere del perdono generale, & ci fa riceuere christo: il quale, come dice San Paulo, habita ne i cuori p fede, ilquale ha superato i terrori dlle conscientie satisfatto alla giustitia diuina per gli peccati nostri, estinto l'ira di Dio contro a noi & il fuoco dell'inferno: nelqual ci p̄ cipitaua la nostra dprauatione naturale: & acquista, & ha distrutti i diauoli con tutta la loro potesta, & tirania. Lequali cose: tutte le opere: che possono far tutti li huomini insieme nō potranno cōsequire: ne fare, Questa gloria; questa potentia e riserua

ta ſolo al figliuolo di Dio cioe chri-
ſto benedetto: ilquale e potētiſſimo
ſopra tutte le potentie del cielo: della
terra: & dello inferno, & dona ſe cō
tutti i ſuoi meriti aquelli: che diſpe
rādo di ſe ſteſſi pongono tutta la lo
ro ſperanza di ſaluarſi: in lui, & nelli
meriti di lui. Et pero niun s'ingāni:
quādo ode dire: che la fede ſola ſen-
za le opere giuſtifica: ſtimando egli
come fanno i falſi chriſtiani: q̄li ti
rano ogni coſa al uiuere carnale che
la uera fede conſiſta nel credere alla
hiſtoria di Ieſu chriſto nella manie
ra che ſi crede a q̄lla di cæſare: & di
Aleſſandro. Queſto modo di crede
re e una fede hiſtorica: fondata i me
ra relatione di huomini, & ſcritture
e impreſſa leggiermēte nell'animo
per una certa uſanza: & e ſimile al
la fede de turchi: iquali per queſte
medeſime cagioni credono alle fauo
le dell' Alcorano, q̄ſta coſi fatta fe

de e una imaginatione humana, che
non innoua niente il cuor dell'huo-
mo ne lo riscalda dell'amor diuino,
nō seguēdo alcuna buona opera del
la fede, ne nuoua uita & precio dico
no falsamēte contro alla scrittura san
ta, & a i santi dottori della chiesa san
ta, che la fede sola non giustifica, ma
che ci bisognano le opere. Alliquali
rispondo, che questa historica, & ua
nissima fede con le opere, che gli so-
no aggiunte, non pur non giustifica,
ma precipita nel profundo dell'infer
no le persone, come q̄lle, che nō han-
no olio nelli uasi loro cioe uiua fede
Mat, 12 ne i cori. la fede che giustifica e una
opera di Dio in noi. per laqual il no-
stro huomo uecchio e crocifisso, &
noi tutti transformati in Christo di
Rom. 6 uentiamo nuoua creatura, & figliuo
li carissimi di Dio. Questa diuina fe
de e quella, che ci inferisce nella mor
te, & nella resurrettione di Christo,

& per cõseguẽte ci mortifica la carne con gli effetti, & con le concupiscentie, perche conoscendoci noi per la efficatia della fede morti cõ Christo, ci risoluiamo cõ noi medesimi, et col mõdo, et itẽdiamo ch'ali morti con Christo appartiene di mortificare i loro membri terrestri, cioe gli affetti uitiosi dell'animo & gli appetiti della carne, & conoscendoci resuscitati con christo, attendiamo a uiuere una uita spirituale, & santa, & simile a quella che uiueremo in cielo, dopo l'ultima resurrettione. Questa santissima fede facẽdoci godere del perdon generale, che publica lo Euangelio & ci introduce nel regno di dio, & ci pacifica le cõscientie, & mantiene in una perpetua allegrezza spirituale et sãta. Questa medesima fede ci unisce con Dio, & fa, che egli habita ne i cuori nostri, & uiste l'anima nostra di se stesso, & per cõ

Colos. 3

seguẽte lo spirito suo si moueua a q̃lle medesime cose alle q̃li moueua christo mentre ch'egli conuersaua cõ gli huomini, dico all'humilita, alla mansuetudine, alla ubbidientia di Dio, alla charita, alle altre perfettione p le quali recuperiamo l'imagine di dio. Adunque meritamente Christo attribuisce la beatitudine a questa fede inspirata, laqual beatitudine nõ puo star senza le buone opere, & la santita. Et come puo esser uero, che'l christiano nõ sia santo se, p la fede Christo diuenta sua santificatione? Adunque per la fede siamo giusti, & santi & percio quasi sempre. s. Paulo chiama santi quelli, che noi chiamiamo christiani, iquali se non hanno lo spirito di Christo non sono di Christo, & conseguentemente non sono christiani, & se hanno lo spirito di Christo che regge & gouerna, non douemo dubitare, che essi quãtunque co

Paulo chiama quelli sãti che noi chiamiamo christiani.

noſcano di eſſere giuſtificati p la fe de ſola, diuentino pigri nelle buone opere, perche lo ſpirito di Chriſto e ſpirito di charita, e la charita nō puo eſſere otioſa, ne puo ceſſare dalle bo ne opere, anzi ſe uogliamo dire il ue ro, l'huomo nō puo mai far buone opere, ſe prima nō ſi conoſce giuſti ficato per la fede. p inanzi fa le ope re piu per giuſtificarſi, che per amo re di Dio, & gloria di Dio, & coſi le imbratta dello amore ꝓprio, & di ꝓprio intereſſe, la doue colui, che ſi conoſce giuſtificato p li meriti, & p la giuſtitia di Chriſto, laquale fa ſua per la fede opera ſolamēte per amo re & gloria di Dio & di chriſto, & non per amore proprio, ne đ giuſti ficatione di ſe ſteſſo. Di qui auiene ch'eluero chriſtiano cioe colui che ſi tiene giuſto per la giuſtitia di Chri ſto nō domāda ſe le buone opere ſo no di precetto o norma cō moſſo, &

In che modo chi ha fede non puo ſtareſenza opere.

incitato da una uiolentia diamor di
uino, s'oferisce prontissimo ale ope
re sãte & christiane ne mai cessa da
bene operare, & chi per la sua fede
non sente i mirabili effetti, c'habbia
Mar.9 mo detto, che fa nel christiano la se-
de inspirata, conosca che non ha an-
chora la fede christiana, & faccia in
stantia con la oratione a Dio, che gli
la dia dicendo. Signor aiuta la mia
incredulita, & udendo dire che la fe
Iaco.2 de sola giustifica, non s'inganni dicẽ
do, che bisogno e che io mi affatichi
nelle buone opere, basta la fede a mã
darmi in paradiso, alquale io respon
do, che la fede sola manda in paradi-
so, ma che auertisca, che gli demonii
anchora credeno, & tremono, come
dice S. Giacomo ho andrai tu insie-
me cõ essi in paradiso, da questa fal
sa tua cõclusione tu puoi fratello co
noscere in quãto errore tu sii, tu pen-
si di hauer la fede, che giustifica, &
non

non l'hai. Tu dici io sono ricco, & ar ricchito & nō ho bisogno di cosa al cuna, e non sai che sei misero, & miserabile, & puouero & cieco, & nudo. Io ti psuado a cōprare da Dio oro affocato di fuoco, cioe la uera fede affocata di buone opere accioche tu diuenghi, ricco, & ti uesti di uestimenti biāchi, cioe della innocētia di christo, accioche nō appara la uergogna della tua nudita, cioe la bruttura delli tuoi peccati. Adunque la fede che giustifica, e come una fiamma di fuoco, laqual non puo se nō risplendere & come e uero che la fiāma sola abbruscia il legno senza l'aiuto della luce, & nondimeno la fiamma nō puo esser senza luce, cosi e uero che la fede sola estingue, & abbruscia i peccati senza lo aiuto delle opere, & nōdimeno questa fede non puo esser senza le buone opere, perche si come uedendo noi una fiamma di fuoco, che

non luce conosciamo quella esser di pinta, & uana, & cosi non uedendo noi in alcũo la luce delle buone opere, e segno che quel tale non ha la uera fede inspirata, laqual Dio dona alli suoi eletti per giustificarli, & glorificarli. Et tẽgo per fermo che S. Giacomo intese questo, quãdo dicea mostrami la tua fede dalle opere tue, & io ti mostrero dalle opere mie la fede mia, intendendo, che colui, ilqual attende all'ambitione, & piaceri del mondo quantunque dica di credere, non crede, poi che non mostra in se gli effetti della fede. Possiamo anchora assimigliare questa santissima fede, che giustifica, alla diuinita ch'era in Iesu Christo, ilqual essendo uero huomo, ma senza peccato operaua cose stupende, sanando gl'infermi, illuminando i ciechi, caminando sopra all'acque, & suscitando i morti. Ma queste opere miracolose non era

Le sentẽtie di S. Iaco. dell'opere come le se intende.

no cagione, che Christo fosse dio, in nanzi che operasse alcuna di queste cose, egl'era Dio e figliuolo leggitimo, & unigenito di Dio, & non gli era necessario per esser Dio, operare cotali miracoli, ma pche egl'era dio, gli operaua, onde questi miracoli nõ faceuano, che Christo fosse Dio, ma dimostrauano, che egli era uero dio. Cosi la uera fede uiua, e una diuinita nell'anima del christiano, ilqual opera mirabilmẽre, ne mai si truoua stãco dalle buone opere. ma queste opere non sono cagione chel christiano sia christiano, cioe giusto, buono, santo, gratissimo a Dio, & allui non era necessario per diuentar tale, far cotali opere, ma egli perche e christiano per la fede, come Christo huomo, p la diuinita era Dio, fa tutte q̃lle buone operationi, onde q̃ste buone operationi non fanno chel christiano sia giusto, & buono, ma dimostrão, che

egli e buono, et giusto. Adũque si come la diuinita di Christo era cagione di suoi miracoli, cosi la fede operando per dilettione, e cagione delle buone opere del christiano, & si come si diceua di Christo egli ha fatto quello, & quest'altro miracolo, et tali miracoli, oltra che glorificauano Dio, furono anchora di grandissimo honore a christo com'huomo, ilquale essendo ubbidiẽte insino alla morte, fu da Dio premiato nella resurrettiõe, essendogli dato ogni potesta in cielo, et in terra, laquale inanzi, come huomo nõ haueua, et questo merito per la unione, che ha il uerbo diuino con lhumanita di christo: cosi fa la fede nel christiano, laqual per la unione, che ha cõ l'anima, quello che e dell'uno s'attribuisce all'altro onde talhora la scrittura santa promette al christiano la uita eterna per le buone opere sue, percioche le buo

ne opere sono frutti, & testimonio del la fede uiua, & procedono da lei come la luce dalla fiamma del fuoco, come, habbiamo gia detto di sopra. Et questa santissima fede abbraccia christo, & lo unisce con l'anima, & tutte tre cioe la fede, Christo, & l'anima, diuentano una cosa istessa, di modo, che quello che merita christo, l'anima medesimamente il merita, & pero dice Santo Agostino che Dio corona in noi i doni suoi. Di queste unione dell'anima con christo per la fede rende testimonianza il medesimo christo in santo Giouãni facẽdo oratione al padre per i suoi apostoli, & per quelli che doueuano credere in lui per le parole loro. Non priego dice solamente per essi ma anchora per quelli, che crederanno in me per lo parlar loro, accioche tutti siamo una cosa, come tu padre in me, & io in te, accioche essi anchora in noi siamo una

Ioan. 17

cosa, & il mōdo creda, che tu mi habbi mandato, & io la gloria che tu mi desti, ho data loro, affine che siano una cosa, come noi siamo una cosa. Adunque credēdo al parlare de gl'apostoli iquali pdicauano Christo morto per gli peccati nostri, & resuscitato per la giustificatione nostra, diuentiamo una cosa con Christo, ilquale essendo una cosa sola cō Dio, siamo anchora p Christo una cosa sola con Dio. O gloria stupenda del christiano alqual per la fede e conceduto di posseder quelle ineffabili cose, lequali desiderano gli angeli di uedere. Da questi ragionamēti si puo chiaramēte conoscer la differētia, ch'e tra noi, & quelli che defendono la giustificatione della fede, et delle opere: in questo siamo conformi, che noi anchora stabiliamo le opere, affermando, che la fede, che giustifica, non puo essere senza buone opere, & dicono, che gli

Rom. 4

2 Cor. 6

giustificati p la fede sono quelli, che
fanno le opere che ueramente si pos- 1.Pet.2.
sono chiamare buone. In questo sia-
mo differēti, che noi diciamo, che la
fede senza lo aiuto delle opere giusti
fica, & la ragione e in prōto, perche
noi per la fede ci uestiamo di Chri-
sto facendo nostra la giustitia & san
tita sua, & essendo uero che per la fe-
de cie donato la giustitia di Christo,
non possiamo esser tāto ingrati, cie Gal.3.
chi, & impij, che crediamo, che ella
senza le nostre opere non sia bastan
te a farci grati, & giusti nel conspet
to di Dio, & diciamo con lo Aposto
lo, s'el sangue de i tori, & de gli bec Heb.9.
chi, & la cenere della giuuenca spar
ta, gli maculati santificaua quanto al
la purificatiōe della carne, quāto piu
il sangue di Christo ilqual per lo spi
rito eterno, ha offerto se stesso imma
culato a Dio, purghera la cōscientia
nostra dalle opere morte per seruire

a Dio uiuente. Hora giudichi il pio christiano qual di queste due opinioni sia piu uera, piu santa, et piu degna di essere predicata o la nostra che illustra il beneficio di christo, et abbassa l'arrogantia humana, che uuole esaltar le sue opere contra la gloria di christo, l'altra laquale dicendo che la fede per se stessa non giustifica, oscura la gloria, et il beneficio di christo, et inalza la superbia humana, la quale non puo patire di essere giustificata gratis per Iesu christo signor nostro. Oh mi diranno e pur grande incitamento alle buone opere, il dire, che l'huomo per esse si fa giusto appresso a Dio. rispondo che anchora noi confessiamo, che le buone opere sono grate a dio, & ch'egli per mera sua liberalita le remunera in paradiso, ma diciamo, che quelle sono ueramente buone opere, come dice anchora S. Agostino lequali so-

Due opinioni del la giustificatione

Dubbio

Solutiõe

no fatto da li giustificati per la fede
perche se l'albero non e buono, non Ar 12
puo far frutti buoni, oltre che i giu
stificati per la fede conoscendosi giu
sti per la giustitia di Dio, e seguita in
christo, non fanno mercatantia con
Dio delle buone opere, pretendendo
con esse di comprar da lui la giustifi
catione, ma infiammati dello amore
di Dio, & desiderosi di glorificare
christo, ilqual gli ha giustificati do-
nandogli tutti i suoi meriti, & tutte
le sue ricchezze attendono con ogni
studio a fare la uolonta di Dio, et cō
battono uirilmente cōtro allo amor
proprio, & cōtro al mondo, & al dia
uolo, & quando cadono per fragilita
della carne, risurgono tanto piu di
siosi di bene operare, & tanto piu in
amorati del suo Dio, considerando,
che li peccati non gli sono imputati
dallui per la loro incorporatione in Ro 13.
christo, ilquale ha sodisfatto per tut-

ti i membri suoi sul legno della croce, & sempre intercede p essi appresso al padre eterno, ilqual p amor del suo unigenito figliuolo gli risguarda sẽpre cõ uolto placidissimo, & i regge, & difende, come carissimi figliuoli, & alla fine gli donera la heredita del mondo, facendoli conformi alla
Rom. 8 gloriosa imagine di Christo. Questi incitamenti amorosi sono quelli, che mouono i ueri christiani alle bone opere, iquali cõsiderando, che sono diuentati per la fede figliuoli di
1. Pet. 1 Dio, & partecipi della natura diuina, sono incitati dallo spirito santo che habita essi, a uiuere come si conuiene a figliuoli di un tanto Signore, & si uergognano di non seruare il decoro della loro celeste nobilta, & pero mettono ogni studio nella imitatione del loro primogenito fratello Iesu Christo, uiuẽdo in somma humilita, & mansuetudine, cercando

in ogni cosa la gloria di Dio, ponen
do l'anima per gli fratelli, facēdo be
ne alli nemici, gloriandosi nelle igno
minie, & nella croce del nostro Si-
gnore Iesu Christo, & dicono cō Za
caria, noi siamo liberati dalle mani Gal.6
de i nri nemici, acciochè senza timo Luc.2
re seruiamo a dio in santita, & in giu
stitia nel conspetto di lui tutti i gior
ni della uita nra. Dicono cō S. Paulo
la gratia del signore e apparita, ac-
ciochè annegata ogni impieta, & i
mondani dissi, cō sobrieta: santita &
pieta uiuiamo in questo secolo asper 2. Tim.
sando la beata speranza: & l'appari-
tione della gloria del grāde Iddio: &
saluatore. questi & altri simili pen-
sieri & desideri: & affetti opera la
fede inspirata nelli animi de suoi giu
stificati, & chi non sente nel suo cuo-
re in tutto: o in parte questi diuini af
fetti: & effetti: ma e dedito alla carne
& al mōdo: tenga: per fermo: ch'egli

non ha anchora la fede che giustifica ne e membro di christo, perche non ha lo spirito di christo, et per conseguente non e di christo, et chi non e
Rom. 9 di christo, non e christiano. Adunque cessi hormai la prudentia humana dall'oppugnare la giustitia della santissima fede, et diamo tutta la gloria della nostra giustificatione a i meriti di Christo delqual ci uestiamo
Gal. 3 per la fede.

Come il christiano si ueste di Christo. cap. V.

E benche per le cose dette di sopra si possa assai chiaramente intendere, come il christiano si ueste di christo, nondimeno ne uogliamo parlare al quanto, sapendo ch'el ragionar di christo, & de i doni suoi al pio christiano non pu! mai parer ne lun

go ne molesto, quantũque fosse replicato millle uolte. Dico chel christiano conosce Christo essere suo per fede cõ tutta la sua giustitia, santita, et innocentia, et si come alcuno si ueste di una bellissima, et pretiosa ueste, quando uuole appresentarsi al conspetto di un Signore, cosi il Christiano ornato et coperto della innocẽtia di Christo, et di tutte le sue perfettioni, si appresenta innãzi a Dio signor dell'uniuerso, confidandosi ne i meriti di christo non altramente che se esso hauesse meritato, et conseguito tutto quello, che Christo a conseguito et meritato. La fede certamente fa che noi possediamo Christo, & tutto quello, che e di lui, come ciascun di noi possede la sua propria ueste, et percio il uestirsi di christo, altro nõ e che tenere p fermo, che christo sia nostro come nel uero, e se noi il crediamo, & creder che per questa cele

ste ueste noi siamo grati, & accetti
nel cōspetto di Dio, per cio che e cer
tissimo, che egli come ottimo Padre
ci a donato il suo figliuolo, & uuole
che ogni giustitia sua, & tutto quel
lo, ch'egli e, & puo, & ha operato, sia
di nostra giurisditione: di modo che
ci sia lecito di gloriarci come se noi
cō le ꝓprie forze l'hauessimo acqui
stato, & operato, Chiunque cio cre-
de, trouera senza fallo uerissimo q̄llo
che crede, come di sopra habbiamo
dimostrato, Adunq; il christiano de
ue hauere una ferma fede, & persua-
sione che tutti i beni, tutte le gratie,
Rom.8 & le ricchezze di Christo sono sue,
percioche hauēdoci dio donato chri
sto, come puo essere che non ci doni
ogni cosa cō lui? se q̄sto e uero, come
e uero, il xp̄iano puo dire con uerita,
io sono figliuolo di Dio, Christo e
mio fratello, io son Signore del cielo
& della terra, & dell'inferno, & del

la morte, & della legge, percioche la legge non mi puo accusare, ne male dire, essendo fatta mia la giustitia del mio Christo. Questa fede e quella sola, che fa denominare l'huomo christiano, & il ueste di Christo come habbiamo detto, & q̃sto si puo chiamare propriamente misterio grande sotto alquale si cõtẽgono le cose marauigliose, & inaudite del grãde dio, lequali nõ posson penetrare nel cuor dell'huomo, se Dio non lo molifica con la sua gratia, come pmette di fare per bocca di Ezechiel dicẽdo. Darouí un cuore nuouo, & uno spirito nuouo porro nel mezzo di uoi, & leuero uia il cuor di pietra dalla carne uostra, & daroui un cuor di carne. Colui adunque ilqual nõ crede in q̃sto modo cioe che christo sia suo cõ tutti i beni che egli possede, costui dico nõ si puo chiamare uero christiano, ne mai potra hauere la conscietia

Eze. 30

allegra,& pacifica, ne mente buoña, & feruente al bene operare, & manchera facilmente dalle buone operationi, anzi non le potra mai fare ueramente buone. Questa sola fede, & fidutia che habbiamo nelli meriti di christo: fa gli huomini ueri christiani, forti allegri, giocondi, inamorati di Dio, pronti alle buone opere, possessori del regno di Dio, & suoi carissimi figliuoli, nelliquali ueramēte lo spirito santo habbita ql animo e così abietto, uile, & freddo, che considerando l'inestimabile grandezza del dono, che ci ha fatto Dio, donandoci il suo dilettissimo figliuolo con tutte le sue perfettioni, non s'infiammi di uno ardentissimo desiderio di essere simile allui nelle buone operationi: essendo egli stato dato a noi dal padre, āchora p essempio, nelqual dobbiamo sempre risguardare formādo di maniera la uita nostra che ella sia

Christo essempio del christiano

un retratto

un ritratto dalla uita di christo, per
cioche, come dice S. Pietro christo 1.P.21
ha patito per noi lasciandoci essem-
pio, accioche seguiamo i uestgij
suoi. Da questa consideratione na
sce l'altro modo del uestirsi di chri-
sto, ilqual possiamo chiamar exem
plare; perche il christiano dee rego-
lare tutta la uita sua all'essempio di
christo conformandosi cō lui in tut-
ti i pensieri, le parole, & le operatio
ni, lasciando la mala uita passata, &
uestendosi dalla nuoua cioe di quel-
la di christo. Onde san Paulo dice Ephe. 4
gettiamo le opere delle tenebre, et ue Rom. 15
stiamoci le armi della luce, nō in ban
chetti, & ebrieta, non ne letti, & nel
le lasciuie non nelle contentioni, ma
uestiteui nel Signor Iesu christo, &
non fatte conto della carne nelle con
cupiscentie, onde il uero christiano
inamorato di christo dice fra se stes-
so, poi che christo non hauendo bi-

ſogno di me, m'ha ricupato col ſuo
proprio ſangue, & e diuenuto pouero per arrichir me, medeſimamente io uoglio dare la roba & la uita propria per amore & ſalute del proſſimo, & ſi come io mi ſono ueſtito di chriſto per lo amore, che mi ha portato, coſi uoglio io chel mio proſſimo in chriſto per lo amore che io li porto, per amore di chriſto ſi ueſta di me, et delle mie faculta, et ſe non fa in queſta mantera, anchora non e uero chriſtiano, percioche non biſogna che alcuno, dica io amo chriſto ſe non ama i membri, et gli fratelli di chriſto, ſe noi nõ amiamo il proſſimo noſtro, per lo cui amore chriſto ha ſparſo il ſuo proprio ſangue, non poſſiamo con uerita dire che amiamo chriſto, ilquale eſſendo eguale a dio, fu ubbidiente al padre inſino alla morte della croce, et ci ha amati et redẽti donãdo ſe medeſimo

Philip. 2

a noi con tutte le sue opere, & cõtuto quello, che possiede. In questo medesimo modo noi ricchi, & abondãti de i beni di christo debbiamo essere ubbidienti a Dio, & offerire, & donare le nostre opere, & ogni cosa nostra, & noi medesimi alli prossimi, & fratelli nostri in christo, seruendoli in tutti i loro bisogni, & essendoli quasi un'altro christo. si come christo fu humile, mansueto, & remotissimo dalle contentioni, cosi noi debbiamo metter tutto il nostro studio nella humilita, & nella mansuetudine, fuggendo tutte le risse, & le contentioni, & non meno q̃lle che cõsistono nelle parole, & nelle dispute, che quelle che consistano ne i fatti si come christo tolero tutte le persecutioni & le cõfusioni del mondo per la gloria di Dio, cosi noi allegramẽte debbiamo sostenere le ignominie, & le persecutioni, che fanno i fal

Mat. 12

Tim

si christiani a tutti coloro che uoglio
no uiuere piamente in christo, chri-
sto puose l'anima sua per li nimici
suoi, & oro per loro in croce, & noi
dobbiamo sempre orare per li nemi
ci nostri, & ponere uolentieri la uita
nostra per la salute loro, & questo e
seguitar le uestigia di christo come
dice san Pietro, perche quando cono
sciamo christo come cosa nostra con
tutte le sue ricchezze (ilche e uestirci
di christo, & diuentar puri, & netti
d'ogni macula) altro non ci resta a
fare, se non glorificar Dio, con la imi
tatione di christo, & far q̃llo medes
mo alli nr̃i fratelli, che Xp̃o ha fatto
a noi massimamente sapẽdo per le pa
role di esso, che tutto q̃llo che faccia
mo alli fratelli suoi & nr̃i, egli lo ac
cetta come bn̄ficio fatto allui, & sen
za dubbio, essendo li ueri christiani
membri di christo, nõ possiamo far
ne bene ne male alli ueri christiani

che non facciamo bene o mal e a christo, inquanto ch'egli gode, & patisce nelli mẽbri suoi. Adũque come christo e nostra uestе per fede, cosi noi debbiamo esser uestе per dilettione a nostri fratelli, & quella medesima cura c'habbiamo del corpo nostro: debbiamo hauer di loro: iquali sono mẽbri ueri del corpo nostro: delqual Iesu christo e il capo. Questo e quello diuino amore, et carita: che nasce dalla fede non finta: che inspira Dio alli suoi eletti, dellaquale dice San Paulo che opera per la charita. Ma perche la uita, di christo, della cui imitatiõe si debbiamo uestire, fu una perpetua croce piena di tribolationi ignominie, et persecutione: se uogliamo cõformarci con la uita sua: ci bisogna portare di continuo la croce: come esso disse, se alcuno uorra uenire dopo me, disprezzi se stesso, et tolga ogni giorno la croce sua, & segui

Rom. 12

1. Tim. 1

Gal. 5

Luc 9

La causa della croce nostra

ti me. La cagione principale di questa croce chel nostro Dio con questo esercito uuol mortificare in noi gl'affetti dell'animo, & gl'appetiti della carne, accioche comprendiamo in noi medesimi quella perfettione nellaquale siamo stati compresi da christo per la incorporatione in lui, & uuole che la fede nostra affinata, come l'oro nella fornace delle tribulationi, risplenda a laude sua, & oltre accio uuole, che con le nostre infirmita illustriamo la potentia sua, laqual il mondo al suo dispetto uede in noi, quando la fragilita nostra per le tribulationi, & persecutioni diuenne robusta, & quanto piu e abbattuta & oppressa, tanto piu si fa forte, & constante. Onde san Paulo dice, habbiamo questo thesoro in uasi di terra, affine che la sublimita della potentia sia di Dio, & non da noi, in tutte le cose patiamo tribulationi, ma non siamo

Ioan.15
philip.3
1.pet.1
2.Co.12
2.Cor.4

ſoffocati, ſiamo biſognoſi, ma non ſia mo diſtituti, patiamo perſecutioni, ma non ſiamo abbandonati, ſiamo ui lipeſi, ma non periamo, ſempre portando attorno la mortificatione del Signore Ieſu nel corpo, accioche anchora la uita di Ieſu nel corpo noſtro ſi manifeſti. Adunque uedendo che chriſto & gli cari ſuoi Diſcepoli hanno glorificato Dio con le loro tribulationi, abbracciamole anchora noi allegramente dicendo, cō S. Paulo Ga 15
Dio mi guardi ch'io mi glorii ſe non nella croce del Signore noſtro Ieſu Chriſto, & faciamo di maniera, chel mondo a mal ſuo grado conoſca, & uegga con gli occhi i ſtupendi effetti, che opera Iddio in coloro che ſinceramente abbracciano la gratia del lo Euangelio, ueggiano, dico, gli huomini del mondo con quanta tranquillita d'animo i ueri chriſtiani ſopportono la perdita della roba, la morte

de i figliuoli, le ignominie, le infirmi ta del corpo, et le pſecutioni de i fal ſi christiani ueggano come eſſi ſoli adorano Dio in ſpirito et uerita, ac cettando delle mani di lui tutto quel lo, che gli auuiene, et tenẽdo per buo no, per giuſto, et per ſanto tutto quel lo, ch'egli fa, et in ogni coſa proſpe- ra, et aduerſa lodandolo, et ringra- tiandolo come ottimo et benigniſſi mo padre, et riconoſcendo per gran dono di Iddio, il patir principalmen te per lo Euangelio et per la imita- tione di chriſto, maximamẽte ſapen do che la tribulatione opera la patiẽ tia, la patientia la proua, et la proua la ſperanza, et la ſperanza non con- fonde. Dico che la patiẽtia opera la proua, perche hauẽdo Dio promeſ- ſo d'aiutare nelle tribulationi colo- ro che cõfidano i lui, il conoſciamo per proua mentre che ſtiamo forti & conſtanti, ſoſtentati da la mano di

Rom. 5.

In che modo la patiẽtia genera la proua

Pla 9.

Dio, ilche fare con le nostre forze nõ potremo, adunque per la patientia esperimentiamo ch'el signore porge l'aiuto, che ha promesso nelli bisogni, donde si conferma la nostra speranza, percioche sarebbe troppo grãde ingratitudine, non aspettar per lo innanzi quello aiuto & quel fauore, che habbiamo per la esperientia trouato tanto certo & constante: ma perche tante parole? assai ci deue bastare di sapere che li ueri christiani per le tribulationi si uestono della imagine di christo crocifisso, la qual se porteremo uolentieri ci uestiremo poi della imagine de christo glorioso percioche si come abõdano le passioni di christo, cosi per christo abondara anchora la cõsolatione nr̃a, et se sopportiamo, insieme regnaremo.

Rom. 8.

2. Cor.

2. Tim. 1

Alcuni remedij contra la diffidentia Cap. VI.

A perche il demonio, & la
m prudentia humana sem-
pre mai cercano di spo-
gliarci di questa sātissima
fede, per laqual crediamo, che in
christo siano stati castigati tutti gli
nostri peccati, & che per lo suo pre-
ciosissimo sangue siamo reconcilia-
ti cō dio, bisogna chel christiano hab-
bia sempre apparecchiate l'armi da
difendersi da questa pessima tenta-
tione, laqual cerca di priuar l'anima
Rom. 4 della sua uita. Fra questi armi giudi
co, che siano potentissime le oratio-
ni, & l'uso frequente della santissima
communione, & la memoria del bat-
tesimo, & della predestinatione. Nel
le orationi diremo col patre del luna
tico. Signore aiuta la nostra incredu-
lita, & diremo con gli apostoli, signo-
re aumentaci la fede, & se in noi re-
gnera un continuo desiderio di cre-
scere in fede, speranza, & charita, di

Quatro remedii cōtra la tentatione della diffidentia.

Mar. 9
Luc. 17

continuo oraremo come ci ordina
san Paulo, perche la oratione non e 1.Tes.5
altro che un feruente desiderio fonda La uera
to in Dio. Con la memoria del bat- oratione
tesimo ci confermeremo d'esser pa- qual sia
cificati con Dio, perche S. Pietro dice 1.pet.3
che l'arca di Noe fu figura del batte-
simo, adunque si come Noe creden-
do alle promesse di Dio, si saluo nel
l'arca dal diluuio cosi noi per la fede
ci saluiamo nel battesimo dall'ira di
Dio, laqual fede e fondata nella pa-
rola di christo, ilqual dice, chi crede
ra & sara battezzato, sara saluo, & Mar,16
ragioneuolmente, perche nel battesi-
mo ci uestiamo di Christo come af-
ferma san Paulo, & per conseguente
siamo fatti partecipi della sua giusti-
tia, & de tutti li suoi beni, & sotto Gal,3
questa preciosissima ueste li peccati
che commette la nostra fragilita stan
no coperti, ne ci sono imputati da dio,
& come dice san Paulo, a noi tocca Rom.4

quella beatitudine del Salmo che di
Psal,31 ce, Beati coloro a quali sono remesse
le iniquita, & i peccati de quali sono
coperti, Beato l'huomo alquale il si
gnor nō imputa il peccato. Ma guar
dasi il christiano di non pigliarsi per
queste parole la licentia del peccare,
perche questa dottrina non appartie
ne a coloro iquali honorādosi del no
me christiano, cō le parole confessa-
no christo, & co i fatti il negano,
ma tocca alli ueri christiani iquali
tutto che combattino uirilmente cō
la carne, & co'l mondo, & co'l dia-
uolo, pur cadono ogni giorno, & so
no constretti a dire di continuo re-
metti a noi gli debiti nostri. A costo
ro noi parliamo per consolarli, & so
stentarli, accio che non cadono in di
sperattione, quasi chel sangue di chri-
sto non ci mondi da ogni peccato, &
che egli non sia l'aduocato, & la pro
pitiatione de i mēbri suoi. Adunque

quando ſaremo ſollicitati a dubitare
della remiſſione de noſtri peccati, &
che la noſtra conſcientia ſi comincia
ra a perturbare, ricoriamo ſubitamē
te di fede ornati al precioſo ſangue di
Ieſu chriſto per noi ſparſo ſu l'alta-
re della croce, & a fideli diſtributto
nell'ultima cena ſotto il uelame del
ſantiſſimo ſacramento ilquale fu da
xpo inſtituito perche celebraſſimo la
memoria della morte ſua, & cō que-
ſto ſacramento uiſibile rēdeſſimo le
noſtre afflitte cōſcientie ſicure della
noſtra recōciliatione con Dio, chri-
ſto benedetto fece teſtamento, quan
do diſſe. Queſto e il corpo mio, ilqua
le e dato per uoi, & queſto e il ſangue Luc. 22
mio, ilquale e del nuouo teſtamento
ilquale ſi ſparge per molti in remiſ-
ſiōe de i peccati, Noi ſappiamo, che el Mat. 2
teſtamēto come dice ſan Paulo, quan
tunque ſia di huomo, nondimeno ſe
ſara auttenticato, neſſuno il diſprez Gal. 3

za o sopragiõge alcuna cosa, et nessu
no testamẽto e ualido innãzi la mor
te, ma dopo la morte e ualidissimo.
Il testamento adũque di christo nel
qual promette la remissione de pec
cati, la gratia, & la beniuolentia sua,
& del padre, & promette misericor
dia, & uita eterna, Questo testamen
to dico accioche fosse ualido, l'ha cõ
firmato col suo sangue precioso, &
con la propria morte. Onde san Pau
lo dice che christo per questo e me
diatore del nuouo testamento, accio
che interuenendo la morte alla redẽ
tione di quelle preuaricationi, lequa
li erano sotto il primo testamẽto, co
loro, che sono chiamati, riceuano, la
promissione della eterna heredita p
cioche dou'e il testamento, e necessa
rio che ui interuenga la morte del te
statore, perche il testamento ne mor
ti e cõfirmato, poi che non uale men
tre uiue il testatore. Adunque per la

morte di christo siamo securi, et certissimi chel testamento uale, nel quale ci sono remesse tutte le nostre iniquita, et siamo fatti heredi della uita eterna, et in segno, et fede di cio ci ha lasciato in luoco di sigillo questo diuinissimo sacramento, il quale nō solamēte da certa fidutia alle anime nostre della salute eterna, ma anchora ci fa securi della immortalita della nostra carne, pche infino da hora ella e uiuificata da quella carne immortale, et in un certo modo della immortalita di essa diuēne partecipe chi partecipa di questa diuina carne per questa fede, non perira in eterno ma chi nepartecipa senza questa fede, ella se gli conuerte in mortifero ueleno, perche si come il cibo corporale, quādo truoua lo stomaco occupato da humori uitiosi, esso anchora si corrōpe, et nuoce, cosi questo cibo spirituale se truoua una anima uitio

ſa di malitia,& d'infidelta, la precipita in maggior ruina non per colpa ſua, ma perche a gli immondi,& infideli niuna coſa e mōda, benche ſia ſantificata per la benedittione del ſignore perche come dice ſan Paulo, Colui che mangia di queſto pane & beue di queſto calice indegnamente ſara reo del corpo & del ſangue del Signore, & mangia & bee la dannatione propria non diſcernēdo il corpo del ſignore. Et colui non diſcerne il corpo del Signore, ilquale ſenza fede, & sēza charita uſurpa la cena del ſignore, perche in queſto non crede, che quel corpo ſia la uita ſua, & la purgation di tutti i peccati ſuoi, fa Chriſto bugiardo, conculca il figliolo di Dio, & il ſangue del teſtamēto tiene come coſa profana, per loquale e ſtato ſantificato, & fa ingiuria allo ſpirito della gratia, & ſara punito a acerbiſſimamēte da Dio di q̄ſta infidelta,

1. Cor. 1

Che coſa ſia nō diſcernere il corpo del ſignor.

Heb. 6.

delta, & di questa scelerata hippocri sia, perche non hauendo egli posta la fiducia della sua giustificatione nella passion di Christo, non dimeno riceuendo questo santissimo sacramento, fa professione di nõ metter la fiducia sua in nessuna altra cosa. onde accusa se medesimo, & testimonio della ppria iniquita, & per se medesimo si condanna a morte eterna, rifutãdo la uita eterna, laqual Dio li promette in questo santissimo sacramento. Adunque quãdo il christiano sente, che li suoi nemici il uogliono souerchiare, cioe quando dubita di nõ hauere conseguita la remissione delli suoi peccati per Christo, & di non poter sopportar il diauolo con le sue tentationi, & che l'accusatione della conscientia dubbia preuale contra di lui, di maniera, che comincia dubitare, che l'inferno no'l debbia inghiottire, & che la morte per l'ira di Dio,

Promettẽdo xpo la remissione de poi distribuendo il sacro del suo sangue chi riceue q̃sto sacro confesta che non mette la fiducia sua in altro che i esso sangue di christo

eternalmente non l'habbia da uince re,& uccidere,quãdo dico, ſente que ſti affanni,uada con buon animo, & con fiducia a queſto ſantiſſimo ſacra mento,& riceualo diuotamente dicẽ do nel ſuo cuore, & riſpondendo alli nemici ſuoi. Io confeſſo, che io meri to mille inferni, & la morte eterna per li peccati mei, ma q̃ſto diuiniſſi mo ſacramento, ilquale hora riceuo, mi fa ſicuro,& certo de la remiſſione di tutte le mie iniquita,& de la ricon ciliatione con Dio, ſe io riſguardo al le mie operationi,non e dubbio, che io non mi conoſca peccatore, & con dẽnato,ne mai la mia cõſcientia ſara quieta,credẽdo,che per le opere, che io fo, gli miei peccati mi ſiano per donati, ma ſe io riſguardo nelle pro meſſe,& nel patto di Dio, ilqual mi promette per il ſangue di chriſto la remiſſione de peccati, tanto ſono cer tiſſimo di hauerla impetrata;& di ha

uere la gratia sua, quanto son sicurissimo, & certo che colui che ha promesso, & fatto il patto, non puo mentire, ne ingannare, & per questa constante fede io diuẽto giusto: & q̃sta e la giustitia di Christo per laquale io son saluo, & la mia conscientia si trãquilla, Non ha egli dato l'innocentissimo suo corpo nelle mani de peccatori per gli peccati nostri? Non ha egli sparso il suo sangue per mondare tutte le mie iniquita. Adunque o anima mia perche ti contristi? confidati nel Signore, ilqual ti porta tanto amore, che p liberarti dalla morte eterna, ha uoluto che mora il suo unigenito figliuolo, ilquale ha pigliato in se stesso, la nostra pouerta per donarci le sue ricchezze, ha tolto sopra di se la nostra infirmita per confirmarci con la sua fortezza, e diuenuto mortale per far noi immortali, e disceso in terra perche noi ascendia-

Rom. 4

Psal. 4

mo in cielo, e diuenuto figliuolo del
Phuomo insieme cō noi per farci se-
Rom. 8 co figliuoli di Dio. Adunque chi sa-
ra colui che ci accusi? Dio e quello
che ci giustifica, chi sara colui che ci
cōdāni. Christo e morto p noi, anzi
e risuscitato, ilquale siede alla destra
di Dio & interciede per noi. Lascia
adunque o anima mia i pianti & li
Psa. 102 sospiri, benedisci anima mia il Signo
re, tutti li miei interiori benedicão il
nome santo suo, benedisci anima mia
il signore: & non ti scordare mai di
tutti i suoi doni, ilquale e propitio a
tutte le tue iniquita. ilquale sana tut-
te le tue infirmita, ilquale ricupa dal
la morte la uita tua, ilquale ti corona
di misericordia, & di compassione,
Misericordioso, & elemente il Si-
gnore, tardo ne l'ira, & grāde di mi-
sericordia. Non in eterno contende
ne in eterno serba l'odio. non secon-
do i peccati nostri ha fatto, ne secon-

do le iniquita nostre ha retribuito a noi, percioche secōdo l'altitudine del cielo sopra la terra ha notificata la misericordia sua sopra quelli, che lo temono, secondo la distantia dell'oriente dall'ocidēte ha fatto lontane da noi le nostre transgressioni. come ha misericordia il padre del figliolo, ha hauuta misericordia il Signor di noi donādoci il suō unigenito figliuolo. Con questa fede, con questi ringratiamenti, cō questi, & simili pēsieri debbiamo riceuer il sacro del corpo, & sangue di Iesu Christo nrō signore in q̄sto modo si scaccia fuori de l'anima il timore, si aumenta la charita, si conferma la fede, si raserena la conscientia, & la lingua non si uede mai stanca di lodarlo Dio, & di rendergli infinite gratie di tanto beneficio. Questa e la uirtu, l'efficaccia, & l'unica fiducia dell'anima nr̄a. Questa e la pietra, sopra laquale la con-

ſcientia edificata non teme alcuna tē
peſta, ne pur le porte dell'inferno ne
l'ira di Dio, ne la legge, ne il peccato
ne la morte, ne i demonij, ne alcuna
altra coſa, & pche tutta la eſſentia del
la meſſa conſiſte in queſto diuiniſſi
mo ſacramento, quando il chriſtiano
ſi ui ritroua, douerebbe tenere ſem
pre gli occhi della mēte fiſſi nella paſ
ſione di queſto noſtro benigniſſimo
Signore, contemplando da un lato
lui in croce, carico di tutti li peccati
noſtri, & da l'altro Dio: che li caſtiga
flagellando in uece di noi il ſuo dilet
tiſſimo figliolo. O felice colui, che
chiude gli occhi a tutti gli altri ſpet
tacoli, ne uuole uedere, ne intende
re altro, che Ieſu chriſto crocifiſſo,
nelquale tutte le gratie, & tutti gli
Iohn. 5. theſori della ſapientia & della ſcien-
tia ſono reſpoſti. Felice dico colui,
che ſempre paſce la mēte di coſi diui
no cibo & cō ſi dolce & ſalutifero li

quore inebria l'anima ſua dell'amor di Dio. Ma innanzi che io metta fine a queſto ragionamento, uoglio prima auertire il chriſtiano che S. Agoſtino coſtuma di chiamare queſto diuiniſſimo ſacramento, uincolo di charita, & miſterio dela unita, & dice, chi riceue il miſterio della unita, & non conſerua il uincolo della pace, non riceue il miſterio per ſe, ma la teſtimonianza contro a ſe. Adunque habbiamo a ſapere, ch'el ſignore ordino queſto ſacramento non ſolo per renderci ſicuri della remiſſione de peccati, ma anchora per infiamarci alla pace, alla unione, & charita fraterna, percio che il ſignore in queſto ſacramento di tal maniera ci fa participar del corpo ſuo, che diuenta una medeſima coſa con noi, & noi con lui. Adunque non hauendo egli altro, che uno corpo, delqual ci fa tutti partecipi, e neceſſario: che anchora tutti noi per co

Perche fu ordinato il ſacramẽto dello altare

ta le participatiõe diuẽtiamo un cor po, laqual unita rappresenta il pane del sacramẽto, ilqual si come e fatto di molti grani mescolati, & confusi di modo, che l'uno non si puo discer nere dall'altro, cosi noi debbiamo es ser congiunti & uniti con tanta con cordia d'animo, che non ci possa in teruenire alcuna minima diuisione, Questo ci dimostra san Paulo quan do dice, il calice della bẽditione, che noi benediciamo, nõ e egli la cõione del sangue di Christo, & il pane che noi rõpiamo, non e egli la cõmunio ne del corpo di christo, un pane, & un corpo siamo molti, pche tutti par ticipiamo di un pane. Adunque rice uendo la santissima cõmunione deb biamo cõsiderare, che tutti siamo in corporati in Christo, tutti siamo mẽ bra di un medesimo corpo, mẽbra di di Christo, di maniera che non possiamo offendere, infamare, o di

La pace & unione e dimostrata p la cõditione d'l pane e del uino.

1. Co. 10

ſprezzare alcuno delli fratelli, che parimente in lui non offendiamo, infamiamo, & diſprezziamo Ieſu Chriſto, non poſſiamo hauer diſcordia cõ gli fratelli: che parimente non l'habbiamo cõ chriſto, nõ poſſiamo amare chriſto, che non lo amiamo nelli fratelli, Quanta cura hauemo del noſtro corpo, tanta ne debbiamo hauere delli fratelli, iquali ſono membra del corpo noſtro. ſi come niuna parte del noſtro corpo ſente dolore alcuno: ilqual non ſi diffonda in tutte le altre parti, coſi non debbiamo comportare, chel fratello noſtro ſenta male alcuno, ilqual nõ ci muoua ancora noi a cõpaſſione. Con queſti penſieri ci debbiamo preparare a tanto ſacramento, eccitãdo nelli animi noſtri uno amore ardente uerſo il proſſimo, perche qual ſtimolo maggiore ci puo icitare alſo amor mutuo, che uedere che chriſto donando ſe mede

Chi offẽdun fratello mẽbro di Chriſto offende Chriſto

Preparatione al ſacramento.

ſimo anoi, non ſolamente ci inuita a donarci l'uno a l'altro, ma in quanto ſi fa commune a tutti noi fa ancho-ra, che tutti noi in lui ſiamo una me-deſma coſa, onde debbiamo deſidera re, & procurare che in tutti noi ſia una ſola anima, un ſo lo cuore, & una ſola lingua: eſſendo concordi, & uniti nelli penſieri, nelle parole, & nelle o-pere. Et auuertiſca ogni chriſtiano che ogni uolta che noi riceuiamo q̃-ſto ſantiſſimo ſacramẽto, ci obligha mo a tutti gli uffici della charita, di maniera che non offendiamo i fratel li in coſa alcuna ne laſciamo di fare coſa alcuna per giouarli & aiutarli nelle loro neceſſita. Et ſe alcuni uen-gono a queſta celeſte menſa del Si-gnore, eſſendo diuiſi, & alienati dalli fratelli: queſti tengano per certo, che mangiano indegnamente, & ſono rei del corpo, & del ſangue del Signore mangiando, & beuendo la propria

Chi ſi cõ munica e obliga to a tut ti li uf-ficii de de la cha rita al proſſi-mo.

dannatioue, conciosiacosa, che per lo ro non rimane di diuidere, & lacera re il corpo di Christo, essendo diuisi per l'odio da li fratelli, cioe da li mē bri di Christo, & non hauendo parte alcuna in Christo, nondimeno ri ceuendo la santissima communione mōstrano di credere, che tutta la lor salute cōsiste nella partecipatione & unione di Christo. Andiamo adunq; a riceuere, questo celeste pane, per ce lebrare la memoria della passione del Signore, & per sostētare, & fortifi care con questa memoria la fede & la certezza della remissione de i pec cati nostri, & per eccitare gli animi & le lingue nostre a lodare, & predi care la infinita bōta del nostro Dio, & finalmente p nutrire la mutua cha rita, & testificarla l'uno all'altro per la strettissima unione, che habbia mo tutti nel corpo di Iesu Christo Si gnor nostro. Oltre alla oratione, &

La predestinatiõe del quarto rimedio cõtro la diffidentia Eph. 6.

alla memoria del bateſimo, & all'uſo frequẽte della ſantiſſima communione, e ottimo remedio contro alla diffidentia, & timore, che non e amico della charita chriſtiana, la memoria della noſtra predeſtinatione, & elettione a uita eterna fondata nella parola di dio, laquale e la ſpada dello ſpirito ſanto, cõ laquale poſſiamo uccidere i noſtri nemici, Rallegrateui, dice il ſignor, che i uoſtri nomi ſono ſcritte in cielo, nõ e maggior allegrezza in queſta preſente uita et che conſoli piu il chriſtiano afflitto & tẽtato, o caduto i qualche peccato, che la memoria della ſua p̃deſtinatione, & la certezza di eſſer uno di quelli, i nomi de iquali ſono ſcritti nel libro della uita, & che ſono ſtati eletti da Dio ad eſſere conformi alla imagine di Chriſto. O conſolatione ineffabile di colui, che ha queſta fede, & che riuolge di cõtinouo nel ſuo cuore q̃-

Luc. 10.

Il ſaper deſſer p̃ deſtinato e cauſa di allegrezza d̃l homo.

Philip. 4

Rom. 8.

sta dolcissima predestinatione, per
laqual sa che quantunque egli cada,
il suo padre Dio il qual l'ha predesti- *Psal. 36*
nato a uita eterna, sempre sostenta la
mano sua, costui dice sempre nel suo
cuore, se dio mi ha eletto, & prede-
stinato alla gloria de suoi figlioli, che
mi potra impedire, se dio e per noi, *Rom. 8*
dice san Paulo, chi sara cõtro di noi.
Anzi a fine che la predestinatione sia
adimpita in noi, ha mãdato il suo fi
gliuol dilettissimo, il qual'e pegno si
curissimo, che noi, che habbiamo ac
cettato la gratia dello Euangelio, sia
mo delli figliuoli di dio eletti a uita
eterna Questa santa predestinatione
mãtiene il uero christiano in una cõ
tinoua allegrezza spirituale. Accre
sce in lui lo studio delle buone ope-
re. L'infiammata dell'amore di dio.
Il fa nimico del mondo, & del pecca
to. Chi sara mai cosi fiero, & ferreo,
che sapendo, che dio per sua miseri

Chi riceue l'euangelio e certo di esser predestitato

Effetti della cognitione di esser predestinato.

cordia lha fatto ab eterno suo figliuo lo, nõ arda tutto di amor diuino? chi sara cosi uile, & pusillamine, che non giudichi un uilissimo fango tutte le delittie, tutti li honori, tutte le richez ze del mondo, sapendo di essere sta- to fatto da Dio cittadino del cielo? Questi sono quelli, ch'adorano uera mente Dio in spirito & uerita, rice uendo tutte le cose ꝓspere, & aduer se dalla mano del loro padre Dio, lo dandolo sempre, & ringraciandolo come padre pio, giusto, & santo, in tutte le operationi sue. Questi inamo rati del suo Dio, & armati della noti tia della loro predestinatione, non te mono la morte, ne'l peccato, ne'l dia uolo ne l'inferno. Non sanno che co sa sia l'ira di Dio, perche in Dio non ueggono altro che amore, & charita paterna uerso di loro. Et se hanno de le tribulationi, le accetano come fa uori del loro Dio, & gridano cõ san

Paulo, chi ci separera da la charita di Dio? le tribulationi, o l'anguſtia, o la perſecutione, o la fame, o la nudita, o il pericolo, o il coltello, come e ſcritto, per te ſiamo morti tuttō il giorno, ſiamo tenuti come peccore di macello, ma in tutte queſte coſe ſuperiamo per colui, che ci amo. Adunque non ſenza cagione dice S. Gio. che gli ueri chriſtiani ſanno di douere eſſere ſalui, & glorioſi, & che per queſta fiducia ſi ſantificano come Chriſto e ſanto. Et ſan Paulo, quando eshorta i ſuoi diſcepoli alla uita pia & ſanta coſtuma di commemorare loro la loro electione, & p̄deſtinatione, cōe coſa efficaciſſima a d eccitare l'amor di Dio, & lo ſtudio delle buone opere ne gli animi ueramēte chriſtiani. Et Chriſto benedetto per la medeſima cagione parlaua in publico di queſta ſanta predeſtinatione, ſapendo quanto importa la cognitione di eſſa alla

Rom.

ioan.

edificatione de gli eletti? Ma forse tu mi dirai, io conosco, che quelli, i cui nomi sono scritti in cielo, hanno cagione di uiuere in perpetua allegrezza, & di glorificar Dio con le parole, & opere, ma io non so s'io mi sia in questo numero, percio' uiuo in perpetuo timore, massimamente conoscendomi molto debole, & frale al peccare, dalla cui uiolentia non mi posso tanto difendere, che ogni giorno nō rimāga uinto, et a questo si aggionge, che uedendomi spesso afflitto & uessato da diuerse tribulationi, uēgo quasi con gli occhi l'ira di dio, che mi flagella. A questi tuoi dubii rispondendo dico fratello carissimo, che tu tenga per fermo, che queste sono tētationi del Diauolo, ilquale per ogni uia cerca di spoliarci della fede, & della fiducia, che nasce dalla fede, & che ci fa sicuri della beniuolentia di Dio Di questa preciosa ueste s'ingegna

Dubitatiōe prima.

Dubitatione seconda.

Risposta

ingegna di spogliare il Diauolo l'a
nima del christiano, percioche sa, che
niuno e ueramente fidele se non cre-
de alle parole di Dio, ilquale promet
te la remissione di tutti i peccati, &
la pace sua, a chiunque accetta la gra
tia dello Euangelio, dico che chiun-
que per queste promesse di dio non
si persuade certamente che Dio gli
sia propitio, & indulgente padre, &
da lui con ferma fiducia non aspetta
la heredita del regno celeste, non e ue
ramente fedele, & si fa del tutto in
degno della gratia di Dio. onde dice
san Paulo che noi siamo la casa di
Dio, pur che mantegniamo ferma la *Heb. 3*
fiducia, & gloriatione della speran
za insino al fine, & altroue ci eshor
ta a non gettar uia la fiducia nostra *Hebr. 1.*
laqual ha gran premio di retributio
ne. Adunque fratello dilettissimo a
tēdiamo con ogni studio a far la uo
lonta di Dio come buoni figliuoli

1. Ioã. 2 & guardiamoci da i peccati quanto piu possiamo, & se pur peccamo per la nostra fragilita, nõ per questo crediamo di essere uasi d'ira, o d'essere abandonati dallo spirito santo, perche habbiamo l'aduocato nostro appresso del padre. Iesu Christo giusto, ilquale e la propitiatione per li peccati nostri. Ricordiamoci fratelli di quella sententia di S. Agostino, il qual dice che niuno santo & giusto senza peccato, & nõdimeno non resta di essere giusto, & santo, pur che ritenga cõ l'affetto la santita, & pcio se siamo afflitti, & tribulati, non crediamo che Dio ci mandi le tribulationi, perche ci sia nemico, anzi perche ci e clementissimo padre. Il Signor (dice Salomone) castiga colui, ilqual egli ama, & flagella ogni figliuolo, ch'egli riceue. Adunque hauendo noi accettato la gratia dello Euangelio, perlaqual l'huomo e ri-

Le afflittioni nõ sono segni di=pbatiõe prou. 3. Hauer riceuto la grã dleuãgelio et delettarsi pelle po=le e imitatiõe di xpo e segno che siamo figliuoli di Dio

ceuuto da Dio per figliuolo, non debbiamo dubitare della gratia, & beneuolenza di Dio, & conoſcendo che le parole di Dio, & la imitatione della uita di Chrō ci diletta, debbiamo tenere per fermo, che ſiamo figliuoli di Dio, & tempio dello ſpirito ſanto, perche queſte coſe non ſi poſſono fare per opera della prudentia humana, ma ſono doni de lo ſpirito ſanto, ilquale habita in noi per la fede, & e come un ſiggillo, che auttentica & ſiggilla ne i noſtri cuori quelle promeſſe diuine, la certezza delle quale, innanzi ci ha impreſſe nelle menti, & a ſtabilirle, & confirmarle ci e dato da Dio in uece d'arra, Dopo che hauete creduto dice l'Apoſtolo, ſete ſiggillati in lo ſpirito ſanto della promiſſione ilquale e l'arra della noſtra heredita. Ecco come moſtra, che gli cuori delli fideli ſono impreſſi da lo ſpirito ſanto come da un

Ephe. 2. pche l'apoſtolo chiama lo ſpō ſāto ſpirito di pmiſſiōe.

ſiggillo di maniera' che chiama lo ſpirito ſanto, lo ſpirito della ꝓmiſſio ne, perche auttentica la promiſſione dell'Euangelio ilqual come habbiamo detto piu uolte, e una felice nuoua, che promette la remiſſione de i peccati: & la uita eterna a quelli che credono che in Chriſto ſiano ſtati caſtigati tutti i peccati loro. Tutti noi, che crediamo in Ieſu Chriſto, ſiamo figliuoli di Dio, ſecondo che dice ſan Paulo, & perche ſiamo figliuoli, ha mandato Dio lo ſpirito del figliolo ne i cuori noſtri, che grida, Abba pater. Et alli Ro. Quelli che ſono giudicati dallo ſpirito di Dio, ſono figliuoli di Dio: ꝓche noi nõ hauete riceuuto lo ſpirito dlla ſeruitu un' altra uolta in timore, ma hauete riceuuto lo ſpirito della adottione, ꝓ laqual gridiamo Abba pr̃, percioche il medeſimo ſpirito rende teſtimonianza inſieme con lo ſpirito

Galat. 3.

Rom. 8.

nro, che noi siamo figliuoli di Dio, & se siamo figliuoli, siamo anchora heredi. Et e da notare, che in questi due luochi S. Paulo chiarissimamente parla nō di reuelatione alcuna speciale, ma della testimonianza, che fa lo spirito santo communamente a tutti quelli, che accettano la gratia dello Euangelio. Se adunque lo spirito santo ci fa certi, che siamo figliuoli, & heredi di Dio, perche debbiamo noi dubitare della nostra predestinatione? Lo stesso dice nella medesima epistola. Quelli che Dio ha predestinati, ha anchora chiamati, & quelli, che ha chiamati, ha giustificati, & quelli che ha giustificati, ha anchora glorificati, che diremo adunque a queste cose? se Dio e per noi, chi sara contra noi, se adunque io conosco chiaramente, che Dio mi ha chiamato donandomi la fede, & gli effetti della fede, cioe la pace del

Rom. 8

I *segni* d'l *predestinato*.

la conſcientia, la mortificatione de la carne, & la uiuificatione de lo Spirito o in tutto, o in parte, perche debbo io dubitare di non eſſer prediſtinato? Appreſſo noi diciamo con ſan Paulo, che tutti i ueri Chriſtiani, cioe
1. Cor. 2 quelli, che credono all'Euangelio, riceuono nõ lo ſpirito di queſto mondo, ma lo ſpirito, che uiene da Dio, per la cui inſpiratione ſanno le coſe, che loro ſono ſtate donate da dio, che merauiglia e adunque ſe ſappiamo che Dio ab eterno li habbia donato una eterna. Ma alcuni dicono che niuno debba eſſere coſi arrogante che ſi glorij di hauerlo ſpirito di Chriſto. Queſto dicono queſti tali come ſel chriſtiano ſi gloriaſſe di hauerlo hauuto per i meriti ſuoi, & nõ per mera miſericordia di Dio, & come ſe foſſe arrogantia il confeſſare d'eſſere chriſtiano, & che alcuno poſſa eſſere chriſtiano non hauendo lo

ſpirito di Chriſto, o che ſenza mera hipocriſia poſſiamo dire Chriſto Signore, o chiamare Dio padre ſe lo ſpirito non ci muoue il cuore & la lingua a proferire coſi dolce uoce. Et nondimeno coſtoro che ci tengono arroganti perche diciamo che Dio, ci donna con la fede lo ſpirito ſanto, non ſolamente non ci prohibiſcono che diciamo ogni giorno Pater noſter, ma celo comandano. Ma dicami come e poſſibile ſeparare la fede da lo ſpiritoſanto, eſſendo ella opera di eſſo ſpirito ſanto propria, Se e arrogantia il credere che lo ſpirito di chriſto ſia in noi, perche comanda ſan Paulo alli corinthi che tentino ſe hanno la fede, affirmando che ſono reprobi, ſe non conoſcono che chriſto e in loro? Ma certamente gran cecita incolpare d'arrogantia i chriſtiani che oſono gloriarſi de la preſentia de lo ſpirito ſanto ſenza la

Rom. 8.

1. Co. 12

Rom. 3.

2. Co. 13

Nõ e criſtião chi nõ ſi gloria di hauer lo ſpõ ſanto.

quale gloriatione, il christianesmo
non puo consistere. Ma christo non
Ioan.14 puo mentire, ilquale dice che lo spirito suo e incognito al mondo & che solamēte da coloro e conosciuto, appresso iquali egli dimora. Diuenti no adunque costoro ueri christiani, depongano gli animi hebrei abbraccino da douero la gratia dell'Euangelio, & conosceranno che i christiani hanno lo spirito santo, & che conoscono di hauerlo. Ma potrebb
Obiettione. forse alcuno dire chel christiano senza particolare reuelatione non puo sapere d'essere in gratia di Dio, & p conseguente non puo sapere d'essere
Eccle.6. predestinato, & potrebbe allegare principalmente quelle parole di Salomon, L'huomo non sa s'egli e degno d'odio o d'amore, & quelle di san paulo alli corinthi. Io non son
1.Cor.4. consapeuole di cosa alcuna, nōdimeno in questo io non mi son giustifi

cato A me pare di hauer dimostrato di sopra chiaramente per le parole della scrittura santa, che quella opinione e falsa, resta solamēte il mostrare breuemēte, che q̄ste due auttorita sopra lequali principalmente el la e fondata, non si deeno intendere in questo senso. Quanto alla sententia di Salomone, benche ella non sia fedelmente tradotta nella commune translatione, nondimeno non e huomo cosi rozzo che leggēdo tutto il discorso di Salomone, non possa uedere chiaramente, ch'egli uuol dire che s'alcuno per li accidenti di questa uita presente uuol giudicare che sia amato o odiato da dio, in darno s'affatica, conciosia cosa che gli medesimi accidēti aduengano al giusto & all'impio, al sacrificante & a colui che non sacrifica, al buono & peccatore. onde si raccoglie che dio non dimostra sempre l'amore suo a

Risposta nella q̄le si mostra che lhuō puo sapere desser in gratia didio.

Per li accidēti boni: o tristi nō si puo conoscere uno essere in gratia o disgratia di Dio.

coloro, alliquali conciede la prosperita esteriore, ne sempre dimostra l'odio suo uerso di coloro liquali affige. Ti pare adunque fratello carissimo che si debba concludere: che lhomo non puo esser certo della gratia di Dio, perche questa certezza non si puo comprendere da i uarii accidenti de le cose transitorie & temporali? Il medesimo Salomone póco innanzi dice che non si puo discernere in che sia differente l'anima dell'huomo da quella de la bestia, perche si uede morir l'huomo & la bestia in una medesima maniera. Vorremo adunque noi p questo accidente esteriore concludere che la persuasione, che noi habbiamo concetta dell'immortalita de l'anime, sia fondata solamẽte in coniettura? Ma e superchio affaticarsi in una cosa tanto chiara. Quanto alle parole di san Paulo dico che egli parlando della ammi-

Dichiaratione del detto di S. Pa. 1. co. 4. sopra al legato cioe. Nõ sono a me consapeuole di cosa alcuna.

niſtratione delo Euangelio dice ,che non ſa di hauer errato in eſſa , ma che per queſto non e gia certo di hauerui fatto dentro il debito ſuo,& di hauer cõſeguito appreſſo Dio in cio laude di giuſtitia come perſona che habbia fatto tutto quello, che e giuſto,& ſi conuiene ad un fedel diſpenſatore (ſi come un giuſto & diſcreto maggior domo) parlando del ſuo officio non oſerebbe giuſtificarſi & affermare, che haueſſe ſodiſfatto interamente al debito ſuo , & alla uolonta del ſuo Signore , ma rimetterebbe tutto queſto giudicio a lui. che queſto ſia il ſenſo delle parole di ſan Paulo, non dubitera alcuno, che legga & conſideri con qualche giudicio le parole precedenti , & le ſeguenti. So bene che alcuni eſponendo le parole di ſan Paulo dicono, che quantunque eſſo non conoſceſſe in ſe alcuno peccato, non per tanto ſapeua

esser giusto appresso Dio, conciosia cosa, che niũo come, afferma Dauid puo conoscere perfettamente i peccati, ma costoro non aduertiscono, che san Paulo non constituiua la giustitia nelle opere, ma ne la fede, & che egli rifiutaua ogni propria giustificatione, abbracciandosi solament alla giustitia che dona Dio per Christo: ne considerano, che egli era certissimo d'essere giustificato, conseruando l'intera & pura fede christiana, et sapeua che in cielo gli era apparicchiato la corona di questa giustitia, & era certo che niuna creatura ne celeste, ne terreste, ne infernale era bastante a separarlo dallo amore di dio & desideraua di morire sapendo certo di douer'essere con christo, le quali cose tutte sarebbono false, se egli nõ fusse stato certo di essere giusto, dico: per la fede, & non per l'opere, cessiamo adunque fratelli dilet

tissimi di far dire a san Paulo quel-
lo che egli non penso mai, anzi quel
lo che egli sempre oppugno acerri-
mamente, rispondendo coloro, chel
misurauano la giustificatione cō le
opere & non con la fede di Christo
nostro Signore. Ma oltra a q̄ste due
autorita di Salomone & di san pau
lo, si potrebbono allegrare alcuni al
tri luoghi della scrittura santa, iqua
li eshortano l'homo al timore, ilqua
le pare che sia contrario alla certez
za della predestinatione: S'io uolessi
dichiarare particolarmente tutti que
sti luoghi, sarei troppo longo. Ma di
co in generale chel timore penale, e
proprio del testamento uecchio, &
l'amore filiale e ꝓprio del nuouo, si
come testifica san Paulo, quando di
ce alli Roma. Voi non hauete riceuu
to lo spirito delle seruitu nouamen
te nel timore: ma hauerete riceuto lo
spirito dell'adottione p lo quale gri

Le dutto rita che nee shor tano al ti more di dio nō le uano la predesti natione, due sorti di timore seruile & filiale

Rom. 8

diamo Abba padre. Et a Timotheó
dice, che Dio non ci ha dato lo spiri-
to del timore: ma quello della poten
1 *itim.* 1 tia & dello amore, ilquale secōdo le
promesse fatte per la bocca delli suoi
ꝓpheti ci ha donato Christo, & fat
to che noi senza timore liberati dal-
la mano de nostri nimici. seruiamo
a lui la santita, & cō giustitia in pre
sentia sua tutti li giorni della uita no
stra. Da questi & da molti altri luo-
ghi simili della santa scrittura si rac-
coglie apertamente, chel timore pe-
nale & seruile non conuiene al chri-
stiano, & questo ci conferma ancho-
ra, percioche questo timore e contra-
rio alla allegrezza spirituale, laqua-
le e proprio del christiano secondo
che dimostra chiaramente san Pau
lo alli Ro. dicendo chel regno di Dio
e giustitia & pace, & allegrezza nel
lo spirito santo cioe che chiunqꝫ en-
tra nel regno della gratia Euangeli-

ca e giustificato per la fede, & conse-
quentemente gode la pace della con
scientia laqual produce una perfetta
allegrezza spirituale & santa. Onde
il medesimo piu uolte eshorta i chri-
stiani, che uiuano sempre allegri. Et 1.Pet.1.
S.Pietro dice, che coloro che credo-
no in Christo quantunq; siano afflit
ti da diuerse tentationi, esultando d'u
na allegrezza inenarrabile & glori-
ficata. Adunque quando la scrittura *La scrit-*
santa, menaccia & spauenta i Chri- *tura sa-*
stiani, debbano intendere che parla *cra col*
alli christiani licentiosi liquali non *timore*
seruando il decoro delli figliuoli di *serui le*
Dio, deeno esser trattati come seruì *menacia*
& tenuti in timore, infin che gusti- *li tristi,*
no quanto e soaue il signore, & che *et col fi-*
la fede faccia in loro gli effetti suoi. *liale es-*
& che habbino tanto di amore filia- *shorta*
le, che sia bastanti a conseruarli nel *li elett*
decore della pietra christiana, & nel
le imitationi di Christo. Quando la

medeſima ſcrittura eshorto i Chriſtiani ueri al timore, noi intende che debbiano temere il giuditio & la ira di Dio, quaſi che egli ſia per condãnargli, pche come habbiamo gia detto, per la teſtimonianza che rende lo ſpirito ſanto allo ſpirito loro, ſanno, che Dio gli ha chiamati et eletti, & cio per ſua mera miſericordia, & non p li meriti loro. onde non dubitano punto che per la medeſima miſericordia egli non ſia per mantenerli nella felicita, nellaquale gli ha collocati. Si che la ſcritura nõ eshorta coſtoro al timore ſeruile ma filiale, cioe che come buõi figliuoli guardiamo di nõ offendere la pieta chriſtiana et di commetere coſa alcuna cõtra il decoro delli figliuoli di Dio & di contriſtare lo ſpirito ſanto che dimora in noi, & che conoſcendo la deprauatione di queſta noſtra natura, ſtiamo ſempre attenti & uigilanti &

L ieffeti del timore filiale

Ephe .4

ti,& mai non ci fidiamo di noi medesimi, perche habitano nella carne nostra,& nell'animo nostro gli appetiti,& gli affetti, iquali come nimici mortali dello spirito, sempre ci fanno insidie,& s'ingegnano di far ci supbi, ambitiosi, auari & sensuali Questo e il timore alquale eshorta la scrittura i ueri christiani i quali gia hãno gustato quãto e soaue il signore,& attendono con ogni studio all'imitatione di Christo,& di questo timore santo si uãno spogliãdo quanto si spogliano dell'huomo uecchio. Non deeno mai i christiani buoni spogliarci del tutto di questo timore filiale, ilquale e amicissimo della charita Christiana, si come il seruile, nimico, ne con lei puo stare. Per le cose dette si puo itẽdere chiaramente chel pio christiano non ha da dubitare della remissione de suoi peccati, ne della gratia di Dio, non

Per sententia de sacri dottori poi il cristiano esser certo della remissione de soi peccati. Hilario. Agostino.

dimeno per piu sodisfattione del lettore uoglio sottoscriuere alcune auttorita de dottori santi, liquali confermano questa uerita. santo Hilario sopra san Mattheo nel canone quinto dice, che dio uuole, che noi sēza alcuna dubbieta d'incerta uolōta, speriamo, perche altrimēti la giustificatione p la fede non s'impetra, se essa fede e ambigua. Ecco che secondo Hilario l'huomo non impetra da Dio la remissione de suoi peccati, se non crede indubitatamente d'impetrarla, & meritamente, perche colui che dubiate e simile all'onda del mare, laquale e sbattuta & agitata da uenti, per laqualcosa non pensi quell'huomo di douer riceuere cosa alcuna da Dio. Ascoltiamo adunque santo Agostino ilquale nel suo manuale c'insegna scacciare li pēsier stolto che ci uuol priuare di q̄lla certezza pia & santa, Mormori di

ce quãto uuole la ſtolta cogitatione dicendo, & chi ſei tu? & quanto e quella gloria? con quali meriti ſperi tu di doueria ottenere? Io confidatamente riſpondo: ſo cui ho creduto: ſo ch'egli per la ſua gran charita mi ha fato ſuo figliuolo: ſo che e uerace nella promiſſione: poſſẽte nel dare cio che promette: & puo fare q̃l ch'egli uuole. la moltitudine di miei peccati non mi puo fare paura. s'io penſo alla morte del ſignore: tutta la ſperanza mia e nella morte ſua. La morte ſua e il merito mio: il refugio mio, la ſalute: la uita & la reſurrettiõe mia. Il merito mio e la miſericordia del ſignore. Non ſon pouero di merito mentre che quel Signore delle miſericordie non mancherà. Et ſe le miſericordie del ſignore ſono molte, io ſon molto ne i meriti quanto eglie piu potente a ſaluare: tãto ſon io piu ſicuro. Il medeſimo

Agoſtino parlando altroue cō Dio dice che s'hauerebbe potuto diſperare p i gran peccati ſuoi, & p l'infinite negligentie ſue, s'il uerbo non ſi fuſſe incarnato. Et poi ſoggionſe queſte parole, tutta la mia ſperanza, tutta la certezza della fiducia mia e poſta nel precioſo ſangue ſuo, ilquale e ſtato ſparſo per noi, & per la noſtra ſalute. In lui reſpiro. In lui cōfidādomi deſidero uenire a te padre, non hauēdo la mia giuſtitia, ma quella che e del tuo figliuolo Ieſu Chriſto. Santo Agoſtino in queſti due luoghi dimoſtra chiaramente chel chriſtiano non dee temere, ma eſſer certo della ſua giuſtificatione, fondando queſto nō nell'opere ſue, ma nel precioſo ſangue di Chriſto, ilquale ci monda da tutti i peccati noſtri, & ci pacifica con Dio. Santo Bernardo della annunciatione del ſignore al Sermone primo dice apet-

Bernardo.

tissimamente, che nõ basta credere che tu nõ puoi hauere la remissione delli peccati se non per la indulgentia di dio: ne basta credere che tu nõ puoi hauere alcũ buõ desiderio, ne alcuna bona operatione, s'egli nõ la dona, ne basta creder che tu nõ puo meritare la uita eterna cõ le tue opere, s'anche essa non ti e data in dono ma oltre a queste cose (dice san Bernardo (lequali piu tosto si debbono giudicare incerto principio & fondamento della fede, e necessario che tu creda: che per lui anchora ti sono remessi i peccati. Ecco come questo santo huomo confessa che nõ basta credere in generale la remissione de i peccati: ma bisogna, che tu creda in particolare, che a te sono remesse le tue iniquita per Christo, & la ragione e in pronto, perche promettẽdoti Dio la giustificatione per i meriti di Christo, se tu non credi di es-

Nõ solo bisogna credere che per christo sono remessi li peccati, ma bisogna creder che a te in particolare sono remessi.

ſere giuſtificato per i meriti di Chri
ſto, tu fai Dio bugiardo, & per con
ſeguēte fai te indigniſſimo della gra
Dubio tia & liberalita ſua. Mi dirai io cre-
do bene la remiſſione de peccati, &
ſo che dio, e uerace ma dubito dinō
Riſpoſta eſſer, degno di tāto dono. ti riſpon
do che la remiſſione de peccati non
ſarebbe dono & gratia, ma merce-
de, ſe Dio te la concedeſſe per la di
gnita delle opere tue, ma ti replico
che Dio ti accetta per giuſto, & nō
ti imputa il peccato, per i meriti di
Chriſto, iquali ti ſono donati, & di
uentano tuoi per la fede. Adunque
ſeguēdo il ſanto cōſiglio di ſan Ber
nardo, non creder ſolamente in gene
rale la remiſſione di peccati, ma ap
plica queſto credere al tuo partico-
lare, credēdo indubitatamēte che p
chriſto ti ſono perdonate tutte le tue
iniquita, & in queſto modo darai
gloria a Dio, confeſſandolo miſe-

ricordioso & uerace, & diuenterai giusto & santo nel cōspetto di dio, essendoti communicata per questa fede & confessione: la giustitia & la santita di Iesu Christo. Hora tornā-do al ragionamento della predesti-natione dico, che per le cose dette di sopra, s'intende chiaramēte, che la certezza della predestinatione alli ueri christiani non nuoce, ma gioua sommamēte. A gli reprobi & falsi christiani a me nō pare che la possa nuocere, perche quantūque questi cosi fatti huomini si sforzassero di darsi a credere di essere nel numero de i predestinati non lo potrebbono mai persuadere alla loro consciētia, laquale sempre riclamarebbe. Ma par ben che la dottrina della prede-stinatione possa nuocere a coloro, p che sogliono dire s'io sono delli re-probati, a che mi giouano le buone opere? S'io sono de predestinati, sen

za che io m'affatichi nelle buone o
pere mi saluero. Io brieuemente ti ri
spondo, che con quei loro argumen
ti diabolici aumentano contra di se
l'ira di Dio, ilquale ha riuelato alli
christiani la nouitia della predestina
tione, per farli feruenti & non fred-
di nell'amore di Dio, pronti & non
lenti nelle buone opere. Onde il ue-
ro chistiano da un lato iene per fer
mo di esser predestinato alla uita e
terna, & di douersi saluare, non gia
per gli suoi meriti: ma per la elettio
ne di Dio, ilquale nō per l'opere no
stre, ma per mostrare la sua miseri-
cordia ci ha predestinati, & dall'al-
tro lato cosi attende alle buone ope-
re & alla imitation di Christo, co-
me se la salute sua depēdesse dalla in
dustria & diligētia propria. Ma co-
lui ilquale per la dottrina della pre
destinatione rimane di operar bene
(dicendo s'io sono predestinato mi

saluero senza la fatica delle buone opere, costui dico) dimostra chiaramente che operaua nō per l'amore di Dio, ma per amor proprio. onde le sue opere erano buone forse & sāte nel cospetto de gli huomini, ma nel cospetto di Dio, che guarda la intentione. erano maluagie & abomineuoli. Di qui si potra cogliere, che la dottrina della pdestinatione piu tosto gioua che noccia alli falsi christiani, perche discopre la loro hipocrisia, laquale mentre sta nascosa sotto il manto delle opere esteriori, non si puo sanare. Ma uorrei che costoro, che dicono io non uoglio operare bene, perche s'io son predestinato, senza che io mi affatichi saro saluo, uorrei dico che mi dicessero, perche quando sono amalati, non dicono, io non uoglio ne medico ne medicine? perche quello che ha determinato Dio di me, non puo man

Non solo a buoni, ma anchora a falsi christiani gioua la cognitione della predestinatione

care, perche mãgiano? perche beuano? perche arrano la terra, piantano le uigne & fanno con tanta diligentia le cose opportune alla sostentatione del corpo? perche non dicono tutte qneste nostre fatiche & industrie sono souerchie, percioche quello che ha anteueduto & deliberato Dio della uita & morte nostra, non e possibile che non auenga. Adunque se la prouidentia di di Dio nõ li fa negligenti & ociosi nelle cose pertinenti al corpo, perche li douera fare ignaui & ociosi nelle cose pertinenti alla perfettione christiana? La quale senza comparatione e piu nobile ch'el corpo. Ma perche ueggiamo che ne Iesu Christo, ne san Paulo per lo scandalo de reprobi restorno di predicare la uerita opportuna alla edificatione de gli eletti, essendo il figliuolo di Dio per amor loro fatto huomo & morto in croce: ne noi

per lo ſcãdolo de falſi chriſtiani deb
biamo reſtare di predicare la prede
ſtinatione a ueri chriſtiani, poi che
habbiamo ueduto che ella e di tãta
edificatione. Noi ſiamo giunti al fi
ne di queſti noſtri ragionamẽti, ne
liqual il noſtro principale intento e
ſtato di celebrare & magnificare ſe
condo le noſtre picciole forze il be-
neficio ſtupendo che ha riceuuto il
chriſtião da Ieſu Chriſto crociſiſſo
& dimoſtrare che la fede p ſe ſteſſa
giuſtifica, cioe che Dio riceue per
giuſti tutti quelli, che ueramẽte cre
dono Ieſu Chriſto hauere ſodisfatto
alli lor peccati. bẽche ſi come la luce
non e ſeparabile dalla fiamma che
p ſe ſola abbruſcia, coſi le buone o-
pere nõ ſi poſſono ſeparare dalla fe
de che p ſe ſola giuſtifica. Queſta sã
tiſſima dottrina laquale eſalta Ieſu
Chriſto, & abbaſſa la ſuperbia hu-
mana, fu & ſera ſempre oppugnata

da gli Christiani che hanno gli animi hebrei. Ma beato colui ilquale imitãdo san Paulo, si spoglia di tutte le sue ꝓprie giustificationi ne uuole altra giustitia che quella di Christo: della qual uestito potra comparere sicurissimamẽte nel cospetto di Dio, & riceuera da lui la benedittione, & l'heredita del cielo & della terra insieme col'suo unigenito figliolo Iesu christo nostro Signore, alq̃le sia gloria in sempiterno. Amen.

TAVOLA D'ALCVNI luoghi piu principali della presente opera

Stato de l'huomo inanzi & doppo il peccato. Quale carte. 2.

Cap. I. Imagine & similitudine di Dio alla q̃l fu fatto l'huõ Quale car. 1. fa. 2.

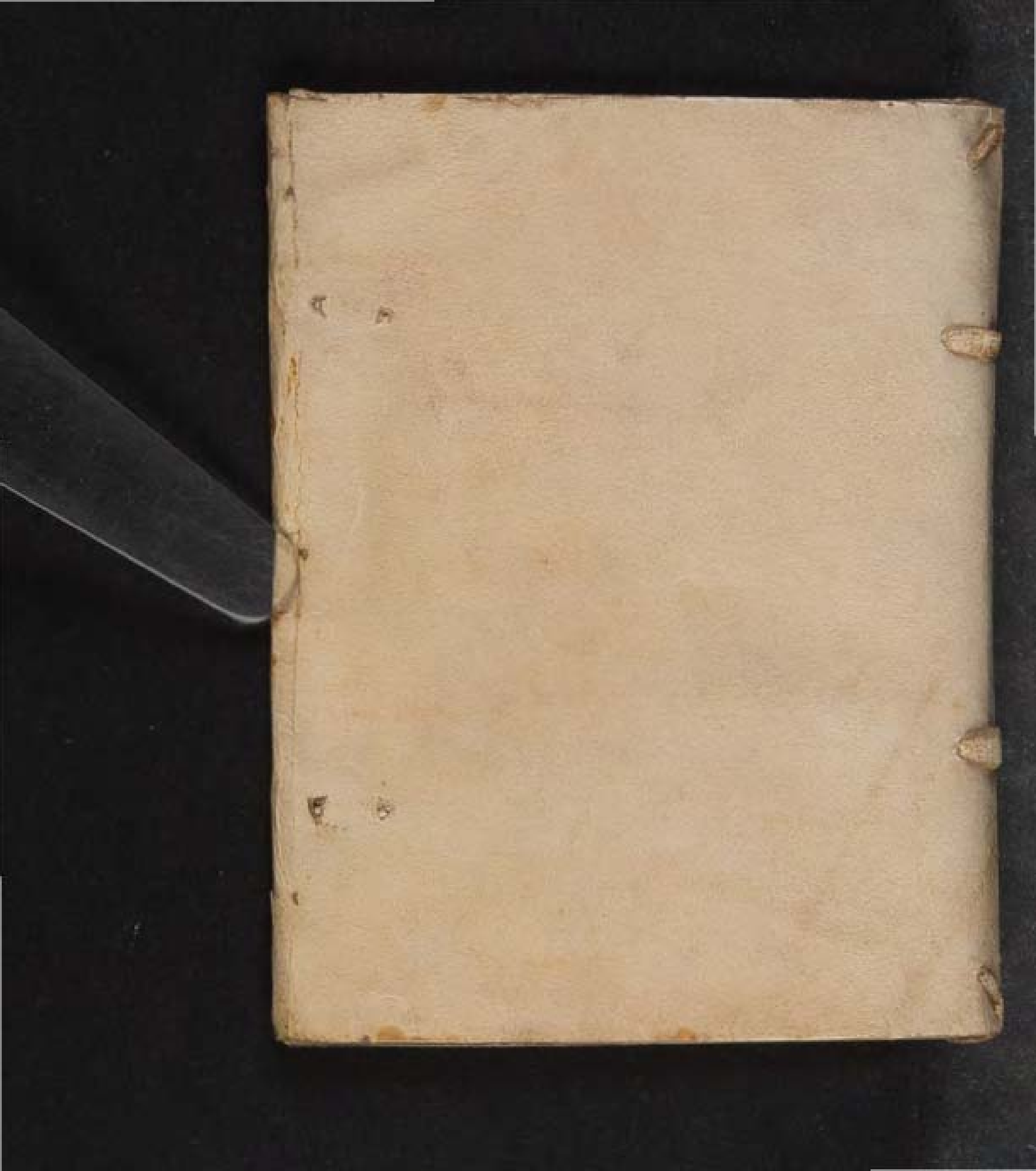
Peccato originale Quale car. 3. fac. 2

L'huomo da se ꝑ la cortuptiõe del

la ſua natura, & ſenza la gratia di
Dio farebbe ogni graue pctō. car. 3
Perche Dio diede la legge ſcritta. c. 4 Cap. II.
La legge ricerca che poniamo ogni
noſtra ſperanza in Dio, apparec-
chiati anchora: pdere la uita con
ogni nrā coſa p ſuo amor. c. 4. f. 1.
Proſſimo qual ſia. car. 4. fac. 2.
Cinque ufficij della legge.
Primo ufficio della legge e manifeſtare il peccato.
Secondo ufficio della legge e accreſcere il peccato.
Tertio ufficio della legge e moſtrarci l'ira di Dio.
Quarto ufficio della legge e leuarci ogni ſperanza di ſalute.
Quinto ufficio della legge darci neceſſita di cercare un mediatore per ſaluarci. car. 5. & 6.
L'huomo non ſi puo lamentare d'eſ Cap. III
ſere ſenza ſua colpa concetto & na-
to in peccato, eēndo ſenza ſuoi me

riti uenuta la giustitia per christo. car.7.fac.1.
Nō essendo il peccato d'Adamo piu potente della giustitia di xpo, potra cosi la stessa giustitia giustificare tutti, come il peccato di Adamo ha pottuto tutti dannare 'carte.9.
La grauezza del peccato non debbe causare diffidētia al pctōre. c.9.f.2
Ingratitudine grande e saper che Iesu xpo e stato castigato p li pcti, et pēsare di uolersi giustificar p altri meriti, che p li suoi. car. 10.fac.2.
Cap.iiii L'imagine di Dio come la ricuperiamo. car.15.
Essendo l'anima fidele fatta sposa di christo, e fatta patrona di tutti i thesori del suo sposo xpo. c.15.f.2.
Tutte l'opere fatte da christo, s'attributiscono all'anima fidele sua sposa. car.17.
L'anima come si fa certa d'esser sposa [illegible] sto. carte.18.

Euangelio che cosa sia.car. 18.fac.2.
S.Basilio, Agostino, Ambrosio, Origene, bernardo, & Hilario dicono la giustificatone nō hauere che far co i meriti hūani .car.24. 25.&.26
L'opere de fideli anchor che imperfette, piacciono a dio.car.28.fac.2.
Quello che santo Iacomo intēda delle opere, & della fede.car.33.fac.2
Christo esempio al christiano da imitarlo: carte.40.
La cagione della croce di fideli.car. 43.fac.2. Cap.V.
Come s'intende il detto di san Paulo & san Iacobo che la patientia genera la pruoua. car.44.
Quattro remedij alla diffidentia.
Oratione: Memoria del Battesimo Vso del sacramento dell'Eucaristia. Cap.VI
Sapere d'esser predestinato. car.45. 46.& per tutto il capitulo.
Chi riceue l'Euangelio, e certo d'eēr predestinato. carte.55.&

Che le aduersita non sono segno certo della reprobatione. car. 57 fac. 2.
Che l'huomo puo essere certo della gratia di dio. car. 62.
Le autorita che ne eshortano al timore di dio con mēnatie non leuano la predestinatione. car. 63.
La scrittura santa co'l timore seruile menaccia li tristi, & con il filiale eshorta li buoni christiani. car. 64.

FINIS